

**IN CAMMINO**

## Collana “Voce dell’anima”

*1 - Pietrelcina ... non sei più piccola*

*2 - Orma sulla roccia*

*3 - Uno con l’Agnello*

*4 - In cammino*

*5 - Occhi sull’anima*

p. Guglielmo Alimonti OFM Cap.

# IN CAMMINO

EDIZIONI

«PADRE PIO DA PIETRELCINA»

Convento Santa Maria delle Grazie

71013 San Giovanni Rotondo (FG)



## Presentazione

Per me fu una sorpresa: non sapevo che Padre Guglielmo fosse poeta. Che ne possedesse l'anelito - in realtà ha già pubblicato diverse raccolte di poesie - avrei potuto intuirlo, riflettendo che egli, da fedele seguace, si è sforzato di sondare le profondità del cuore dell'amatissimo Padre San Francesco e quindi di cogliere anche la sua ispirazione santa di giullare dell'"*Altissimo, onnipotente, bon Signore*", e di trovadore di quelle "*laude, gloria e onore, ... che a lui solo se confano*" (FF 263, 1.2).

Ciò che mi era noto di Padre Guglielmo era la fruttuosa, infaticabile opera di apostolo della preghiera, di animatore di "*Gruppi di Preghiera*" (ne ha fondati più di quattrocento), dai quali sono emerse provvidenzialmente tante - una settantina circa - vocazioni sacerdotali e religiose.

Nello svolgimento di tale missione di preziosa ricchezza ecclesiale, la guida è stata sempre il "*regale Povero*" di Assisi, che "*non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente*" (2 Celano 95 - FF 682).

"*Angelo d'Oriente, nel cui corpo splendeva già il Tau del Dio vivente*" (Ap. 7,2 - FF 2049), Francesco "*trascorrevva tutto il suo tempo in santo raccoglimento, per imprimere nel cuore la sapienza*" (FF681) e tanto nella "*cella-eremo*"

del suo corpo, come nelle selve solitarie “*dialogava spesso ad alta voce col suo Signore: rendeva conto al Giudice, supplicava il Padre, parlava all’ Amico, scherzava amabilmente con lo Sposo ... per offrire a Dio, in molteplice olocausto, tutte le fibre del cuore*” (FF 682).

Quale missionario della preghiera - spazio vitale irriducibile per un mondo sempre sull’orlo di annegare nel turbine del proprio orizzontalismo superbo - Padre Guglielmo si ispira ancor più immediatamente ad un altro Francesco dei tempi nostri, ad un altro “*uomo nuovo per l’ Amore*”: Padre Pio da Pietrelcina, anch’egli tutto trasformato in orazione oblativa ed indubbio prolungamento redentivo dell’umanità divina di Gesù Salvatore, per il bene di questa nostra generazione.

È lui, “*volontario grande cireneo ... albero gigante alla cui ombra ci rifugiamo come stanchi uccelli*”, il fondatore dei “*Gruppi di Preghiera*”, iniziativa tanto benefica per il mondo odierno; Padre Guglielmo ne è instancabile diffusore, praticando così quanto il medesimo Padre Pio gli aveva detto un giorno, incoraggiandolo: “*Non ti risparmiare*”.

Ora, il Padre Guglielmo, quale discepolo gratissimo, ci offre questo volume di poesie “*In cammino*” come ideale peregrinare, che segue, passo passo, la vita e l’opera di chi, da San Giovanni Rotondo, fu chiamato - anche lui - dal Signore a “*riparare la sua casa*”, ai tempi nostri: è un inno

di ringraziamento e di stupore devoto, ma, al tempo stesso, uno scrigno di insegnamenti di quella grande anima sacerdotale, ricchissima in umanità, perché chiamata a raggiungere un'alta vetta di identificazione con Cristo, Agnello immolato, col suo Cuore e la sua Missione.

L'auspicio sincero è quello che i lettori, specie quanti appartengono ai “*Gruppi di Preghiera*”, ne traggano profitto spirituale; a me non è mancato: è uno strumento valido per meditare, in comunione con Padre Pio.

Per questo, chiedo al Signore di ricompensare con effusione l'autore e benedire quanti si soffermeranno sulle pagine di “*In cammino*”, per credere sempre più all'Amore di Dio ed accogliere gioiosamente le sue “*sanctissime voluntati*”.

† **Pier Giacomo De Nicolò**  
*Arcivescovo tit. di Martana*  
*Nunzio Apostolico*

Roma, 4 ottobre 1991  
*Festa di San Francesco d'Assisi*





## Prefazione

*Padre Pio ha una famiglia spirituale che conta milioni di anime. A tutte e ad ognuna il caro Padre ha tracciato la via e una ad una le conduce per mano “in cammino”.*

*Per alcune di esse è già in corso il processo di beatificazione. Non ci meraviglia. La Chiesa proclamerà “eroiche” le loro virtù? Non ci meraviglieremo.*

*Padre Pio è maestro esperto delle anime. Ha posto nelle loro mani l’arma della **preghiera**: “La potenza di Dio ... di tutto trionfa; ma l’umile e dolente preghiera trionfa di Dio stesso ...”<sup>(1)</sup>.*

*Figlio del Serafico d’Assisi, ha acceso e consegnato nelle mani di chi si ispira a lui la fiaccola della **carità**, “che fa luce a quanti sono ...” nel mondo<sup>(2)</sup>.*

*Modello la “Casa Sollievo della Sofferenza”, dove si ricorda che “il malato è Gesù”.*

*Segnato dalle stimmate, ha posto avanti a loro la propria persona come “altare e vittima”<sup>(3)</sup>, per “completare ciò che manca alla **passione** di Cristo, a beneficio della Chiesa, che è il suo corpo”<sup>(4)</sup>.*

*Crocifissione di cinquant’anni!*

*Questo “fiume di persone che pregano”<sup>(5)</sup>, come un esercito in campo, affianca e segue Padre Pio nell’opera di conversione e di redenzione, di salvezza e di pace per l’umanità sospinta e attesa dall’amore di Dio.*

*L’Autore*

**Note:** (1) *Ep. III, p. 95*

(2) *cfr Mt 5,15*

(3) *cfr Ep. III, p. 870*

(4) *cfr Col 1,24*

(5) *Paolo VI, 24 settembre 1975*

*Dal cuore pieno d'amore di un uomo di Dio non può che scaturire una preghiera tenera e confidente.*

*Tutta la forza del suo grido è nella certezza assoluta dell'amore di Dio verso ogni creatura, anche la più smarrita e la più ostinata.*

**Pietrelcina 17/10/1915 - Ep. I, p. 677** (a Padre Agostino)

“Voi l'avete detto, o dolce mio Signore, che *«l'amore è forte al par della morte, e duro al par dell'inferno»* (Cant 8,6), perciò guardate con occhio di ineffabile dolcezza questi morti fratelli, incatenateli a voi con una forte stretta di amore”.

## **ABBRACCIA**

Potenza dell'amore,  
sei Tu che dai la vita.  
Il tuo potere è forte  
assai più della morte.  
Tu sei celeste dono.

Gesù, sei Tu l'amore  
disceso in mezzo a noi.  
Da invito sei venuto  
a frantumare il laccio  
del nodo più fatale.

Sei sceso fino al limbo  
per spalancar le porte  
agli esiliati giusti,  
e dare ad essi il posto  
nel regno della vita.

Tuttora c'è, Gesù,  
chi ignora la tua luce  
o sprezza quella grazia  
che ci riunisce a te.  
O Dio! Che ne sarà?

Amato mio Gesù,  
divina mia dolcezza,  
rinsalda quell'anello  
con l'infinito amore!  
Abbraccia i miei fratelli.

*Tu, Padre Pio, sei il meraviglioso pastore delle anime.  
Ne conti a migliaia.  
Le conosci una ad una.  
Ti cercano e vengono.  
Ti desiderano, tu vai.  
Accosta il loro cuore al tuo cuore squarciato dall'amore di Dio e del prossimo; riposeranno, sognando il paradiso.*

**San Giovanni Rotondo 16/6/1917 - Ep. IV, pp. 359-360 (ai discepoli)**

“Confido, miei carissimi figliuoli, che vogliate ricordarvi sempre dei miei poveri suggerimenti per praticarli, sicuri che attenendovi ad essi vi santificherete di certo.

Questo è quello che io mi attendo da voi in ricambio dell'amore che vi porto e di quei piccoli sacrifici che ho sostenuto per voi e che relativamente a me hanno costituito un grande sacrificio ...

Però vegliate sempre, perché il nemico non si darà per vinto.

Egli sperava di annettervi di nuovo sotto la sua dominazione con lo strapparvi dalle mani di chi non ha mai risparmiato fatiche quando si trattava pel vostro bene spirituale. Ma è rimasto deluso. Viva Dio!”.

## PASTORE

Conosce le sue pecore il pastore.  
D'ognuna sa distinguere il belato.  
D'ognuna sa la forza e la costanza.  
Così conosce tutti, ad uno ad uno,  
i numerosi figli Padre Pio.

Per imboccar la via a quelle basta  
la porta dell'ovile che viene aperta  
e udir la nota voce del pastore.  
Ma la tua cara voce deve giungere  
al vasto gregge sparso in tutto il mondo.

A quelle occorre l'erba da brucare  
per poi tornare liete nel recinto  
a ruminare il cibo sonnecchiando.  
E sognan nuovi prati verdeggianti  
nella paziente attesa del mattino.

I figli del tuo cuore, Padre Pio,  
in cerca van di te per tutto il giorno  
nel desiderio ardente di vederti  
e rimirare gli occhi tuoi profondi,  
come paterne braccia intorno al collo.

Chi ti raggiunge, Padre, stringi a te.  
Per le segrete vie a te concesse  
corri solerte a chi non può venire.  
Accosta il nostro cuore al tuo squarciato  
e riposiam sognando il paradiso.

*È Dio che attira le anime e le riempie di ogni bene, per questa ragione, quando un uomo è pieno di Dio, attira, consola e arricchisce le anime.*

**A. D'APOLITO: "Padre Pio da Pietrelcina" - Testimonianze 8 - Ed. 1978, pp. 16-17**

“La venuta e la presenza di Padre Pio nel 1916, nel convento dei Cappuccini di San Giovanni Rotondo, suscitò un grande risveglio di spiritualità francescana mai notata negli anni precedenti e richiamò, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie, un numero sempre crescente di anime generose, anelanti alla perfezione cristiana, sotto la guida illuminata di un Sacerdote tanto prediletto dal Signore ...

Gesù ... un giorno ... disse (a Lucia Fiorentino) ...: «... *se tu conoscessi chi ti guida ... sono io che agisco in quell'anima, in lui ho trovato tutte le disposizioni e sono sceso ...»*”.

## DA TE

Da te si viene, Padre,  
per ritrovar la via  
di verità e di grazia  
e conseguir la meta  
prefissa a noi da Dio.

In te troviamo tutti  
quell'energia potente  
che rompe le catene  
con cui ci avvinse il male  
nell'ora della colpa.

Per te la luce scende  
nel fondo dello spirito  
e placa ogni dolore.  
Tu spazzi via la tenebra  
che avvolge tanti cuori.

E come l'ape torna  
al fiore dal buon miele,  
così chi trova te,  
a te ritorna sempre,  
per respirare pace.

L'umanità s'affanna  
fra mille strade infide.  
O caro Padre Pio,  
tu sei sicuro porto.  
Per te s'approda a Dio.

*L'amore di Dio verso ciascuno di noi è infinito.  
Con questo amore Egli sazia la fame, talvolta inespresa ma sempre viva, dell'anima.  
Egli sa che invano lo cercheremmo altrove.  
Ecco perché, quando ci allontaniamo dalla sua casa,  
Egli resta sulla strada ad aspettarci.*

**Mons. PAOLO CARTA: “La mia testimonianza per Padre Pio”  
Testimonianze 9 - Ed. 1979, pp. 124-125**

“Io sono testimone di ciò che qui avveniva attorno a lui.  
Ho visto, ogni volta che venivo qui, una folla affamata di quella grazia divina che purifica le anime, e le santifica e le solleva, e le allietta per virtù del Sacramento della Riconciliazione. E ho visto Padre Pio guardare commosso quella folla con lo stesso sentimento che animava il Cuore di Gesù quando ha detto: ... *«Ho compassione di questa folla»* (Mt 15,32).

E l’ho visto stanco, sfinito, languente, continuare a confessare per ore ed ore, di mattina e di sera, uomini e donne, malati e sani, ricchi e poveri, ecclesiastici e laici, provenienti da vicino e da lontano ...

Come si spiega questo eroismo? Con l’amore ..., che lo spingeva a sacrificarsi, a donarsi, a bene dei fratelli, a sollievo delle anime”.



## PANE DELL'AMORE

La morbida battigia  
accoglie ben paziente  
l'altalenar dell'onda,  
che prima lì s'adagia  
e poi ritorna indietro.

Così, Signore buono,  
Tu vivi nell'attesa  
del nostro sì gioioso,  
e quel volere accogli  
e abbracci quell'amore.

Sincero l'uomo volge  
il desiderio a Te  
nell'ora della grazia,  
ma poi qual figlio prodigo  
t'offende e si dilegua.

E Tu sei sempre pronto  
a dargli la sua parte  
secondo la promessa;  
poi resti sulla porta  
ad aspettar che torni.

Provvidenziale giunge  
il giorno della fame!  
Pentito a Te ritorna  
ed umilmente chiede  
il pane dell'amore.

*Dio non può dare che un premio grande a colui che fu paziente nel dolore.*

*Padre Pio stesso un giorno così mi esortava alla generosità: “Non ti risparmiare. Ricordati che Dio è giusto e dà il premio pari ai meriti”.*

*Per me non è che un proposito, per i Santi è una magnifica realtà.*

**Pietrelcina 21/4/1915 - Ep. I, p. 571 (a Padre Agostino)**

“Mi copro il volto di rossore; so benissimo che la croce è il pegno dell’amore, la croce è caparra di perdono, e l’amore che non è alimentato, nutrito dalla croce, non è vero amore; esso si riduce a fuoco di paglia.

Eppure con tale conoscenza questo falso discepolo del Nazareno sente sul cuore pesare enormemente la croce, e molte volte (non vi scandalizzate e non vi inorridite, o padre, di fronte a ciò che sto per dire) va in cerca del pietoso cireneo che lo sollevi e lo conforti”.

## STANCHI UCCELLI

O Padre, tu ci insegni che la croce  
è la caparra certa del perdono  
ed il sicuro segno dell'amore.  
Con la radice penetra nel suolo  
e giunge con la cima dentro il cielo.

Chi ferma l'occhio solo sul suo corpo  
può ritenere la terra sua matrice,  
ma chi concilia il cuore e l'intelletto  
col dono che dall'alto ci fa luce  
ritrova ch'è lassù la sua radice.

La prima culla è pure nostra meta.  
Un *sì* ci diede vita e discendemmo.  
Risaliremo al cenno di quel *sì*.  
E se l'Amor t'offerse qui più peso,  
conoscerai lassù più grande premio.

Tu che gigante fosti nell'amore  
chiedesti pur la croce da gigante.  
Adesso che t'opprime da morire  
invano cerchi intorno un cireneo.  
Noi siamo tanto piccoli al confronto.

O Padre, ti chiediamo, *sì*, perdono  
e ringraziamo il cielo che ti scelse  
per volontario, grande cireneo.  
In te, che resti l'albero gigante,  
troviam rifugio, come stanchi uccelli.

*Come la terra non perde di vista il sole, come l'ape non perde la scia dell'odore, come il viaggiatore nel deserto non perde l'orizzonte, così non perda Cristo l'uomo che ha scelto lui quale centro di verità, di perfezione e di pace.*

**L. BURBURAN: "Padre Pio - Servire l'uomo nella sue sofferenze"**  
**- Ed. 1982, p. 61**

“Gesù fu sempre il centro della sua vita sacerdotale e religiosa e desiderava che lo fosse anche per le anime affidate alle sue cure pastorali.

«Viva Gesù - scrive il monaco pietrelcinese nel 1917 - questa è la parola interiore sotto cui dobbiamo vivere e morire»”.

## VIVA GESÙ

L'opaca terra gira intorno al sole  
né può smarrir di quello la distanza.  
O che gli mostri l'una o l'altra faccia,  
ne fa sorgente prima di sua luce  
e quanto può ne beve di calore.

Solerte l'ape vola pur lontano  
seguendo l'onda certa dell'odore  
ch'emana il fior dal polline gradito,  
poi ripercorre dritta la sua via  
e va a deporre il carico di miele.

Pur tra le dune mobili di sabbia,  
che spinte da ciclonica bufera  
potran mutar del tutto luogo e forma,  
il viaggiatore aduso del deserto  
non perderà la rotta del suo viaggio.

Il centro della vita sei, Gesù.  
Su Te l'eterno sguardo si posò  
nel dare via al *fiat* che credè.  
A Te l'umano genere si volge,  
per garanzia di pace e di perdono.

Ben più Tu sei dell'angelo; sei Dio.  
All'uomo sei modello il più perfetto;  
al Padre ed allo Spirito sei pari.  
A te rendiamo osanna, a Te la gloria  
e già si canta in cor: viva Gesù!

*L'uomo fa fatica ad elevarsi al di sopra del mondo visibile.*

*Spesso soccombe a dubbi e vizi.*

*Dio si rivelò a Mosè e gli dettò la legge che, perfezionata dall'amore di Cristo, rende liberi nella verità e nella giustizia.*

*Tuttavia è necessario continuamente l'aiuto di Dio per vincere i dubbi, per sconfiggere il vizio, per elevarci con la preghiera alla comunione con lui.*

**Pietrelcina 27/8/1915 - Ep. III, p. 96** *(ad Annita Rodote)*

“... l'umiltà, la contrizione, la preghiera fanno scomparire questa distanza che passa tra l'uomo e Dio, e fanno sì che Dio discende insino all'uomo e che l'uomo s'innalzi insino a Dio ...”.

## SCENDI

Signore, vieni a noi benevolmente  
e col tuo Santo Spirito provvedi  
a dissipar l'umana confusione.  
Il danno della colpa originale  
ci spinge nella corsa del dolore.

A tutti noi tendesti la tua mano  
e ci donasti il Figlio tuo Gesù.  
Dal cuore dei superbi, Tu cancella  
l'assurdo fuoco degno d'altra morte.  
Chi d'umiltà si veste, Tu l'abbracci.

Mosè fra lampi e tuoni t'ascoltò  
e accolse i dieci tuoi comandamenti.  
Noi rimpinziam di dubbi l'intelletto  
ed imponiam silenzio alla coscienza,  
che ci contesta i tanti nostri vizi.

Il pentimento ispira a tutti noi  
e contrizione dona ai nostri cuori.  
Potremo allora volgerti lo sguardo  
sicuri del perdono che ci salva  
e dell'amor di Padre che ci allietta.

Ma Tu consenti pur che ti chiediamo  
di risalire a te con la preghiera.  
Così Tu stesso scendi fino a noi,  
coprendo quello spazio che divise  
per troppo tempo il Padre dai suoi figli.

*L'Eucaristia è il grande dono di Gesù all'umanità.  
È il dono della sua presenza.  
È il dono della grazia.  
È il dono dell'amore.  
Lì lo adoriamo.  
Lì lo amiamo.  
Lì lo ringraziamo in un abbraccio di gioia infinita.  
Nell'Eucaristia si avvera quello che dice Gesù: "...  
Colui che mangia di me, vivrà per me" (Gv 6,57).*

**Pietrelcina 4/9/1910 - Ep. I, p. 197 (a Padre Benedetto)**

“... sono felice perché sembrami di sentire il mio cuore palpitare con quello di Gesù”.



## T'ADORIAMO

Tu scendi sull'altare,  
Gesù, noi t'adoriamo.  
Nell'ostia sei presente,  
mistero della fede,  
segreto dell'amore.

Tu resti giorno e notte  
in mezzo a noi, Signore.  
Nel pane e vino doni,  
divinità nascosta,  
te stesso a tutti noi.

Dal sonno e dalla colpa  
la tua bontà ci sciolse.  
Adesso il cuore veglia  
e brama il santo gaudio,  
che doni a chi t'accoglie.

Tu nel divino abbraccio  
ci parli di mitezza,  
c'insegni l'umiltà,  
c'infondi la tua grazia,  
ci lasci la tua pace.

Accetta il nostro cuore  
e unisci il nostro canto  
a quello dei tuoi Santi.  
Nutriti dall'amore,  
per te, Gesù, viviamo.

*Nell'incontro eucaristico - grande mezzo della salvezza  
- Gesù ci invita a godere bellezze e purezze di cielo e ci  
comunica esperienze d'amore divino.*

**San Giovanni Rotondo 27/7/1917 - Ep. III, pp. 282-283** (a Maria Gargani)

“... io penso che la santissima Eucaristia sia il gran mezzo per aspirare alla santa perfezione, ma bisogna riceverla col desiderio e coll'impegno di togliere dal cuore tutto ciò che dispiace a colui che vogliamo alloggiare”.

## IL GRANDE MEZZO

Lo scalatore punta sulla cima  
e quando l'ha raggiunta è ripagato  
dall'inconsueta gioia di guardare,  
issato sul balcone delle nubi,  
le sottostanti valli e le pianure.

Lo sguardo si diletta di bellezze  
cangianti nella gamma dei colori.  
L'udito gode l'onda del silenzio.  
Il petto si dilata nell'ebbrezza  
dell'atmosfera carica di vita.

In questo mondo d'aquila selvaggia,  
fra solitarie rocce e nevi candide,  
t'invade la nostalgica dolcezza  
di rivedere i volti familiari  
e caldamente stringerli sul petto.

Un desiderio ancor più misterioso  
ti frema dentro l'essere profondo:  
spiccare un salto verso il cielo azzurro  
per dire a Dio col cuore del bambino:  
ridona a tutto il mondo la tua pace.

È questo il gran segreto, mio Gesù,  
che ti costrinse a scendere fra noi,  
che ti sospinse a darci in alimento  
il consacrato corpo e sangue tuo  
qual vero, grande mezzo per salire.

*Il Battesimo cancella il peccato di origine e ci rende fratelli e coeredi di Cristo. È condizione di salvezza.*

*Gesù, in seguito, ci invita a nutrirci del pane vivo nell'Eucaristia.*

*È il sacramento della sua presenza reale e dell'amore, che infonde in noi la vita divina e la forza per vincere il male nel corso del tempo.*

*È vero che siamo indegni di questo dono divino. Ma se ce ne stessimo lontani, ci mancherebbe l'alimento vitale e la linfa misteriosa che ci innesta sempre più profondamente nella vita stessa di Gesù.*

*“... se non mangiate la carne del Figlio dell' uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53).*

**Pietrelcina 20/6/1910 - Ep. I, p. 186 (a Padre Benedetto)**

*“E come ... potrei vivere senza accostarmi a ricevere Gesù anche per una sola mattina?”.*

## DONATORE E DONO

Gesù, nel mio Battesimo  
fratello a te divenni.  
Il sangue tuo divino  
mi fece tutto puro  
nel segno di quell'acqua.

Poi m'invitasti a mensa.  
Signore, Dio vivente,  
nell'ostia consacrata  
sei donatore e dono  
al piccolo mio cuore.

Felice Tu l'hai reso.  
Di grazia l'hai colmato.  
D'amor l'hai tanto acceso,  
che adesso solo vive  
se vive unito a Te.

Tu nutri con l'amore  
Beati e Santi in cielo.  
In questa sacra mensa  
del corpo e sangue tuo,  
Gesù, sei nostro cibo.

O manna di salvezza,  
sei tutta la mia forza.  
O pane quotidiano,  
io tanto ormai ti bramo,  
che non ti lascio più.

*Signore, Tu creasti l'energia, Tu ordinasti il creato, Tu guidi l'universo.*

*Ponesti l'uomo sulla terra come fiore in un'aiuola.*

*Ad ogni atto d'amore che genera, Tu torni a far sbocciare una vita.*

*Ma vita divina è l'Eucaristia, dove Gesù ci fa dono di sé.*

**Pietrelcina 29/3/1911 - Ep. I, p. 217 (a Padre Benedetto)**

“Ma ciò che più mi ferisce, padre mio, è il pensiero di Gesù sacramentato.

Il cuore si sente come attratto da una forza superiore prima di unirsi a lui la mattina in sacramento.

Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoio di affanno.

Ed appunto perché non posso di non unirmi a lui, alle volte colla febbre addosso sono costretto di andarmi a cibare delle sue carni.

E questa fame e sete anziché rimanere appagata, dopo che l'ho ricevuto in sacramento, si accresce sempre più”.

## PANE DEGLI ELETTI

Creasti, mio Signore,  
Tu l'energia possente,  
che dà perpetuo moto  
all'universo immenso.  
Prodigio sempre nuovo.

Se il ribollir di masse  
è ormai remota danza,  
in varietà stupenda  
ne scaturì la forma  
degli astri e dei pianeti.

E ne sbocciò la vita  
cui basta solo il tempo.  
A dominare il mondo  
creasti infine l'uomo,  
scintilla del tuo amore.

Tu, Vita d'ogni vita,  
a noi, Gesù, venisti.  
E fedelmente torni  
al consacrar dell'ostia.  
Sei Pane degli eletti.

T'accolgo nel mio cuore  
che brama solo te.  
Gesù, da te nutrito,  
di te la fame cresce.  
Oh! Deliziosa brama!

*Non finiremo mai di ammirare, di adorare, di ringraziare Gesù nel mistero dell'Eucaristia.*

*Per amore si fa presente, si dona, ci salva.*

*Il nostro cuore di umane creature è inondato di un gaudio infinito.*

**Pietrelcina 29/3/1911 - Ep I, p. 217 (a Padre Benedetto)**

“Allorché poi sono già in possesso di questo sommo bene, allora sì che la piena della dolcezza è proprio grande che poco manca da non dire a Gesù: basta, che non ne posso quasi proprio più.

Dimentico quasi di essere nel mondo; la mente ed il cuore non desiderano più nulla e per molto tempo alle volte, anche volontariamente non mi vien fatto di desiderare altre cose”.



## SACRO CONVITO

Nel sacro tuo convito,  
Gesù, sei nostro pane.  
Sei manna dei tuoi Santi.  
Sei mensa della vita.  
Sei germe della gloria.

La luce della fede  
rimuove il fitto velo  
che ti nasconde all'uomo  
e tutto l'esser nostro  
qui, genuflesso, adora.

Al tuo ministro doni  
le stesse tue parole  
sul pane e vino offerto,  
e Tu di nuovo torni  
e resti in mezzo a noi.

In questo gran mistero  
Tu vieni a noi, Gesù,  
col segno d'umiltà.  
Qui carità ci infondi.  
Qui compi l'unità.

Gesù, bontà infinita,  
col farti nostro cibo  
ci dai la vita vera  
e il nostro cuore inondi  
del tuo divino gaudio.

*Se il paradiso si può chiamare luogo di delizie, l'inferno si deve definire luogo di tormento.*

*Il sole del cielo è l'amore.*

*La notte dell'inferno è l'odio.*

**Pietrelcina 10/1/1911 - Ep. I, p. 212** (*a Padre Benedetto*)

“Mio caro padre, non mi regge l'animo per poterle narrare tutto ciò che mi va succedendo da vari giorni in qua, poiché in questo frattempo che scrivo più che mai il demonio mi muove guerra”.

**Pietrelcina 18/1/1912 - Ep. I, p. 252** (*a Padre Agostino*)

“Barbablù non si vuole dare per vinto. Ha preso quasi tutte le forme. Da vari giorni in qua mi viene a visitare assieme con altri suoi satelliti armati di bastoni e di ordigni di ferro e quello che è peggio sotto le proprie forme”.

**Pietrelcina 30/10/1914 - Ep. I, p. 497** (*a Padre Agostino*)

“Mio Dio! Quegli spiriti maligni, padre mio, fanno tutti gli sforzi per perdermi; vogliono vincermi per forza; sembra che approfittino proprio della mia debolezza fisica per maggiormente sfogare contro di me il loro livore ed in tale stato veder se sia loro possibile strapparmi dal petto quella fede e quella forza che mi viene dal Padre dei lumi”.

## ODIO

L'accusatore perse la battaglia  
nel tentativo perfido e fatale  
di rovesciare il trono dell'Eterno.  
Nel male impiega tutto l'intelletto  
ed il voler che non usò nel bene.

Architetto il progetto d'ambizione,  
che gli costò la pena dell'inferno.  
Feroce più che belva va tentando  
un ostinato piano di vendetta,  
che svanirà nel nulla dopo il tempo.

Pur tuttavia con abile malizia  
e con inganno uguale al primo inganno,  
ai figli della fragile progenie  
in mille forme ambigue si presenta  
per guadagnare forza contro Dio.

Ma il tarlo lo corrode e lo imprigiona.  
Nell'infelice abisso è tale orrore  
che fantasia non riesce a immaginare.  
Non fu disgrazia al mondo, né dolore  
che possa aver con quello alcun confronto.

Più triste della morte è quella vita  
da dove non ti libera altra morte.  
È muro senza fine il pesto buio.  
Il fuoco aumenta il gelo. Il gelo è fuoco.  
La fiamma che divampa ha nome odio.

*Tanti sono i mezzi e i modi per soccorrere le anime sante in espiazione: preghiera, elemosina, carità.*

*Il mezzo supremamente efficace è il sacrificio della Messa.*

*Lì è il sangue di Cristo che viene offerto alla giustizia divina per pagare i debiti spirituali.*

*Il desiderio di raggiungere Dio, sommo Amore, costituisce la fiamma più cocente per le anime purganti, che debbono attendere di essere perfettamente purificate.*

**A. D'APOLITO: “Padre Pio da Pietrelcina” - Testimonianze 8 - Ed. 1978, p. 45**

“Padre Pio, che ardeva di carità per il Signore e per le anime, sentiva nel suo cuore immensa pietà e tenerezza per le anime sante del Purgatorio.

Spesso, nelle conferenze settimanali, ci parlava delle pene e delle sofferenze delle anime purganti; del dovere di carità di aiutarle con le nostre preghiere, coi suffragi, con le mortificazioni e con altre opere buone e meritorie.

Ci raccontava episodi personali di apparizioni di defunti, che gli chiedevano aiuti e suffragi”.

## AFFRETTA

Qual nome dare all'Essere supremo?  
Avvolge l'universo e l'elettrone;  
maneggia l'astro come il granellino;  
scandisce l'era e l'attimo fuggente;  
dà vita, conoscenza e libertà.

E come l'energia dovunque agisce  
e ne possiede ognuno qualche stilla,  
così da quella fonte ognuno attinge.  
O fonte, sei la luce e doni luce.  
O fuoco, sei l'amore e doni amore.

Un luogo di delizie accolse l'uomo.  
Amico ha sole e luna, terra e mare,  
e cobra e squalo, e l'orso e la pantera.  
Un mondo di bellezze si godeva,  
un altro ancor più bello l'attendeva.

La triste sorte piovve al primo fallo.  
Amore e luce torna a noi con Cristo.  
Ci dà la veste bianca da indossare  
per festeggiar le nozze nel suo regno.  
E se bussiamo, ahimé, con qualche neo?

Ti pungerà la brama d'affrettare  
il delizioso incontro con lo Sposo.  
Diventa fuoco l'anima e tu gridi:  
- Penare e più penare, o mio Signore,  
ma affretta il paradiso dell'amore -.

*La luce di Dio investe, penetra e beatifica.  
Questa luce, senza ombre e senza fine, costituisce la vita  
dei Santi, insieme alla comunione d'amore altrettanto eter-  
na e perfetta.*

**San Giovanni Rotondo 4/9/1916 - Ep. III, p. 244** (a Maria Gargani)

“... sollevate il vostro sguardo in alto: accrescete il vostro coraggio ... *sursum corda!* ... Vi rianimi a tutto il merito del trionfo, l'ineffabile consolazione, l'immortale gloria che ne ridonda a Dio”.

## LUCE E VITA

O cieli, le beate porte aprite  
e può volare l'anima a Colui  
che non conobbe sosta nell'amore.  
A quello sguardo puro ed infinito  
si spiega come l'ala dell'aurora.

E sale e splende e naviga felice  
per sconosciuti mondi senza veli.  
Acquista nuova luce nella luce  
che per chiarezza e forza è più che sole  
e tutto insieme abbraccia quel che vive.

Rifrange quella luce nei beati  
nel modo d'uno specchio dritto al sole  
e ne riceve ognuno su misura.  
Ne gode l'un dell'altro sommamente  
e resta sempre intatta la sorgente.

È vita questa luce e questo gaudio  
che non conosce l'ombra, né la fine.  
Oh, quanti suoi disegni Dio confida  
a questi eterni amici del suo cuore!  
Riversa in lor la piena dell'amore.

A noi volgete, o spiriti beati,  
lo sguardo che Dio volse prima a voi.  
Speranza sei di tutti tu, Maria,  
Immacolata Madre di Gesù.  
L'Eterno a te risponde sempre sì.

*Nell'Orto del Getsemani Gesù disse: "L'anima mia è triste fino alla morte" (Mc 14,34).*

*L'Uomo-Dio vive l'esperienza più profonda del martirio interiore, dell'abbandono, del tradimento.*

*L'anima che desidera partecipare a quest'agonia deve amare il Salvatore Gesù fino alla follia.*

*Padre Pio è vissuto una vita immerso in essa.*

**“L'agonia di Gesù nell'Orto” - Ep. IV, p. 893**

“Egli è estremamente triste. L'anima sua è in preda ad indescrivibile amarezza. La notte è alta e limpida, la luna splende nel cielo; lasciando nella penombra l'Orto, sembra che proietti sulla terra sinistri bagliori, precursore di gravi cose e sinistri avvenimenti, che fanno rabbrivire e gelare il sangue nelle vene; sembra come tinta di sangue.

Un vento, come foriero di prossima tempesta, agita gli ulivi; unito a quel fruscio di foglie penetra nelle ossa come annunzio di morte, scendendo fin nell'anima, riempiendola di mortale mestizia”.

**Note:** <sup>(1)</sup> Lc 23,18



## L'AGONIA

È l'ora delle tenebre! L'hai detto.  
La luna fa da muto testimone  
al vile agguato e a Giuda traditore.  
È fresco sui suoi piedi il bacio tuo.  
Adesso col suo bacio dà il segnale.

Le foglie degli ulivi stan tremando.  
Sussurra triste l'aria. Si lamenta.  
È l'ora del peggiore dei delitti!  
*A morte!* Quella turba griderà <sup>(1)</sup>.  
Il grido già rimbomba dentro il cuore.

*Maestro* ti chiamavano i discepoli.  
*Maestro* t'invocavano le folle.  
La libertà, l'amore predicasti.  
Raccomandasti pace ed umiltà.  
Qual è l'accusa? Lesa maestà!

Ti vedi già davanti ai tribunali.  
Ti vedi addosso l'abito da pazzo.  
Ti senti nella testa entrar le spine,  
e i colpi dei flagelli con l'insulto:  
“Non indovini, o re, chi t'ha percosso?”.

Già senti nelle carni entrare i chiodi.  
Ti passa già la lancia in mezzo al cuore.  
Non vedi più del Padre il dolce volto.  
T'opprime la tristezza ed il terrore.  
Ahimè! Tu sudi sangue: è l'agonia!

*Gesù nella volontà di salvarci aveva esclamato: “C’è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!” (Lc 12,50).*

*Ecco, nel Getsemani, l’ora è venuta.*

*È la visione interiore del Golgota.*

*È lo sconforto per il sonno dei suoi e l’abbandono del Padre.*

*Gesù entra nell’angoscia e suda sangue.*

*È il supremo momento del fiat!*

**Pietrelcina 3/12/1916 - Ep. III, p. 539** *(alle sorelle Ventrella)*

“Pensate a quel grande abbandono che soffrì Gesù nell’Orto degli Olivi; osservate questo amabile Figliuolo.

Egli domanda al Padre di essere sollevato, ma conoscendo che il Padre non vuole accordarglielo, più non vi pensa, né si affretta a chiederlo, ma come se mai lo avesse preteso, pronuncia il *fiat*; *fiat* che, pronunciato con forza superlativamente grande, lo porta a sudare abbondantissimo sangue ed intraprende subito valorosamente l’opera della nostra redenzione.

Imitate Gesù anche in questo”.

## RIPOSO SUL MIO SÌ

O Padre, sono qui.  
Affondo nelle zolle  
le mie ginocchia stanche.  
Curvate son le spalle.  
Prostrata è la mia fronte.

Ai miei più cari amici  
già per tre volte e invano  
ho chiesto di vegliare;  
ho chiesto di pregare.  
L'opprime il grave sonno.

Ma la tua stessa voce  
ormai non odo più.  
Io sono abbandonato  
dal cielo e dalla terra.  
Riposo sul mio sì.

Il peso dell'angoscia  
mi soffoca il respiro.  
È sangue il mio sudore.  
Va dalla testa ai piedi.  
Ne beve ormai la terra.

Dei passi tra gli ulivi.  
Cammina gente al buio.  
È Giuda con la banda.  
È ora. In piedi: andiamo!  
Oh! Finalmente, Padre!

*È una preghiera forse eco di quella che Padre Pio elevò a Dio quando, di fronte alla tragedia della guerra, offrì la propria vita per la pace.*

**Pietrelcina 7/9/1914 - Ep. I, p. 495** (a Padre Agostino)

“Preghiamo ... per la cessazione delle ostilità; disarmiamo il braccio del divin giudice, giustamente adirato contro le nazioni, che nulla vogliono sapere della legge di amore”.

**Pietrelcina 1/6/1915 - Ep. I, p. 591** (a Padre Benedetto)

“... mi permetto di pregarvi di sempre benedirmi e di raccomandarmi a Gesù, scongiurandolo a voler accettare il mio estremo strazio per l'immane flagello mondiale”.

## LA GUERRA

Ecco tornar lo spettro della guerra:  
quest'invenzione tragica dell'uomo!  
Già curvo sotto il peso della morte  
dal dì che surrogò l'Onnipotente,  
con l'odio osò stroncare l'altrui vita.

Chi spegne nel suo cuore la tua voce,  
Signore, fa del prossimo un nemico,  
sicché nemico rende a te se stesso.  
E poi violenza genera violenza.  
Così diventa un baratro la terra.

O buon Gesù, ti prego di spezzare  
gli anelli dell'orribile catena.  
L'umanità ritrovi dignità.  
La civiltà dell'odio lasci il posto  
al mondo nuovo nato dall'amore.

Tu stesso sulla terra sei disceso  
per annunciare agli uomini la pace.  
Offristi la tua vita sulla croce  
perché finisse ormai l'inimicizia  
di minacciar l'eterna nostra sorte.

Ti prego, al tuo supremo sacrificio,  
unisci quello mio, benché sia poco.  
L'amore dei fratelli mi consuma  
e bramo di versare tutto il sangue  
per la salvezza loro e per la pace.

*Nel nome di Dio, nel nome della civiltà, nel nome della vita l'umanità dovrebbe rifuggire dalle guerre.*

*O si sceglie il comandamento nuovo di Gesù: "Amatevi come io ho amato voi" (Gv 13,34), o lentamente soccomberemo sotto i colpi del progresso senza pace.*

**Pietrelcina 7/9/1914 - Ep. I, p. 495** (a Padre Agostino)

“Innanzitutto le nostre preghiere siano rivolte a disarmare la collera divina verso la nostra patria.

Anch'essa ha molti conti da saldare con Dio.

Impari almeno dalle sventure altrui, massime da quelle della sua consorella la Francia, quanto dannoso sia per la nazione l'allontanarsi da Dio ed intoni a suo tempo il «miserere»”.

**Note:** <sup>(1)</sup> Gv 20,19

## MISERERE

La voce del Maestro risuonò  
vibrante più che squillo d'alta tromba:  
- Come io ho amato voi, dovete amarvi;  
da questo si dirà che siete miei. -  
E tal comando impegna tutto l'uomo.

Rimira come cattedra il Calvario.  
Il Cristo è morto in croce per amore  
e dalla croce tutti ha perdonato.  
Risorto, apparve e disse: "Pace a voi", <sup>(1)</sup>  
e quella pace è il dono nuovo al mondo.

Or ch'è diviso l'atomo, a che serve  
quell'energia potente che racchiude?  
Abbiam piantate micce intorno al globo.  
Il cibo, l'aria e l'acqua avvelenata;  
la nostra stessa vita è minacciata.

La civiltà s'adopera a pretesto  
di ricorrenti lotte sanguinose.  
Son continenti e popoli nel vortice.  
Duellando come galli inferociti,  
s'abbatte l'un sull'altro senza vita.

O legge dell'amore, sei tradita.  
Incombe ormai rovina sul pianeta.  
Signore, a te gridiamo: *Miserere*.  
Signore, ti preghiamo di sconfiggere,  
per tua bontà, quest'odio con l'amore.

*Il generale Cadorna, dopo la visione che lo salvò dal suicidio, volle saperne di più sulla vita di Padre Pio.  
Andò personalmente a San Giovanni Rotondo.  
Lo vide. Lo riconobbe.  
Gli fu sempre grato e devoto.*

**S. MANELLI: “Padre Pio” - Ed. 1978, p. 90**

“Celebre è la bilocazione di Padre Pio, che, pur restando nel suo convento, si trovò contemporaneamente vicino al generale Cadorna che meditava il suicidio dopo la disfatta di Caporetto.

Padre Pio si presentò nella sua tenda e lo convinse a riporre la pistola.

Quando il generale, che non conosceva affatto Padre Pio, salì al convento di San Giovanni Rotondo, riconobbe immediatamente in Padre Pio il frate che entrò nella sua tenda quella notte: - È questo il frate che è venuto da me! -

E Padre Pio gli volle ricordare espressamente: - Generale, l’abbiamo passata brutta quella notte!” -.



## CAPORETTO

Si muove il cupo mostro della guerra.  
Soldati in armi pronti alle frontiere.  
C'è cigolio di carri e di cannoni.  
Mitragliatrici cariche sui muli  
e selva di fucili e baionette.

Risuona un grido e l'orda si scatena;  
giù lampi e scoppi e spari da impazzire.  
I vivi in fuga pestano i morenti.  
Diresti avanzo macabro di iene  
i mutilati corpi sul terreno.

Le tante vite umane qui falciate  
non torneranno al mondo per nessuno.  
Non lava la coscienza il sangue sparso,  
né vincitore o vinto fa più nobile;  
più triste fa del debole la sorte.

Il general Cadorna è nella tenda.  
Si vuol troncar la vita col suicidio  
perché gli pesa troppo la sconfitta.  
Dall'altra più tremenda Dio lo salva  
chiamando te in soccorso col prodigio.

Tu voli e vedi l'arma già puntata.  
Dal gesto lo distogli risoluto:  
- Lei non farà mai questo, generale! -  
Stupito, posa gli occhi su di te,  
poi l'arma getta a terra e se ne va.

*Per la sua fragilità l'uomo sbaglia, e per la sua fragilità ottiene misericordia.*

*Adamo, abusando della libertà a lui donata da Dio, commise la grave disobbedienza, causa delle umane tragedie.*

*La Redenzione di Cristo ha saldato la rottura con Dio, ma ogni uomo è nella necessità di percorrere - e liberamente - un lungo cammino per tornare a Dio e riconquistare i beni perduti.*

**San Giovanni Rotondo 26/11/1917 - Ep. I, p. 969** (a Padre Agostino)

“Desiderereste conoscere se la presente prova che attraversa il mondo intiero sia verso il suo termine.

Così fosse, ma la cosa è da prevedersi ancora lunga.

Molto ci vuole ancora per essere restituito il regno ad Israele”.

## MOLTO LUNGA

La nave leva l'ancora  
e punta al mare aperto.  
Veloce solca l'onda.  
Si bacia con la brezza  
ai raggi del mattino.

Adamo già conosce  
la rotta da seguire.  
Sa bene in quale porto  
dovrà gettare l'ancora  
per riposar tranquillo.

Amico è il vasto oceano.  
Amico splende il sole  
e l'arco delle stelle.  
È soprattutto amico  
l'onnipotente Dio.

La vita è questo mare;  
la storia è questa nave.  
Ah! L'imprudente Adamo  
mutò la giusta rotta.  
Da allora son tragedie!

L'umanità scatena  
tempesta su tempesta.  
Ci sia propizio Dio!  
La strada del ritorno  
è ancora molto lunga.

*Orgoglio, sei la rovina dell'uomo.  
L'hai ucciso nell'atto di illuderlo.  
Era un re, ne hai fatto uno schiavo.  
E se egli vuol proseguire sull'onda dello stesso orgoglio,  
ucciderà la vita anche fuori di sé.  
"Deponi l'illusione, / deponi l'odio e l'ira / se vuoi sperare ancora.  
/ Se vuoi salvar la vita, / distruggi la tua guerra".*

**Napoli 15/3/1918 - Ep. I, pp. 1005-1006 (a Padre Benedetto)**

“Sono superlativamente lieto della grazia divina, che mi ha accordata col liberarmi completamente dalla milizia ...

Vi auguro fin da adesso felicissimo nel Signore il buon onomastico, augurandoci dal Signore che sia l'ultimo che si passi con l'animo straziato dalla sventura, che ci ha colpiti”.

## RITORNA NELL'AMORE

Hai fatto guerra a Dio.  
Hai fatto guerra al mare.  
Hai fatto guerra all'aria.  
Hai fatto guerra al verde.  
Hai fatto guerra al pane.

Volevi far da te.  
Volevi far l'eroe.  
Volevi far da re.  
Hai messo a morte tutto.  
Tu stesso sei sull'orlo.

Un cielo senza sole,  
un bosco senza verde,  
un campo senza grano,  
un mondo senza l'uomo  
è un mondo senza nulla.

Deponi l'illusione,  
deponi l'odio e l'ira  
se vuoi sperare ancora.  
Se vuoi salvar la vita,  
distruggi la tua guerra.

La scienza t'ammonisce.  
Il cosmo si ribella!  
Ritorna nella pace.  
Ritorna nell'amore  
e ha fine la sventura.

*La risurrezione è certezza di fede.*

*Ogni cristiano di fronte allo spettro della morte può ripetere il grido: “Dov’è, o morte, la tua vittoria?” (1 Cor. 15,55).*

*Tanto è grande questa vittoria quanto è grande la verità della risurrezione di Cristo. Egli ha detto: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno (Gv 11,25-26)”.*

**San Giovanni Rotondo 17/4/1919 - Ep. III, pp. 437-438** (*ad Assunta Di Tomaso*)

“Gesù sia sempre tutto tuo e ti trasformi pienamente in lui sino al completo suo possesso nella celeste gloria!  
Ecco il mio augurio per le sante feste pasquali.  
Piaccia a lui esaudirlo come il mio cuore desidera”.

## RISURREZIONE

Ti stupirà la forza che tramuta  
il tronco secco in fiamma divampante?  
Che fa tornare vivo ciò ch'è morto,  
e dando fuoco a tanti tronchi secchi,  
può inondar di luce il mondo buio?

Seduto sulla sponda del torrente,  
tu vedi l'onda correre lontano.  
Va rimbalzando prima fra le rocce,  
poi, ricamando pieghe cristalline,  
dal morto greto lancia il suo sorriso.

Così la nostra vita corre a valle,  
di sé lasciando parte sulla terra.  
E, bianca nube, l'anima s'accinge  
a risalire le superne sfere  
in cerca della luce senza fine.

Spalanca Dio le porte del suo cielo  
a chi presenta i segni di vittoria  
impressi dal battesimo dell'acqua,  
oppure dal battesimo di sangue  
nel nome del suo Figlio fatto uomo.

Si compiranno i tempi della morte,  
e tutti i corpi scesi nella tomba  
ribalteranno il masso che li copre.  
Sarà potente il grido della Vita:  
*Risurrezione!* E noi con te, Gesù!

*Dio, punendo il peccato, non ha cessato di amarci, anzi al tempo stesso ha decretato la vittoria sul peccato per mezzo di Gesù Cristo.*

*Questo è l'alleluja del cielo.*

*Questo è l'alleluja della terra.*

**San Giovanni Rotondo 5/4/1917 - Ep. III, p. 685** *(ad Erminia Gargani)*

“... tutte le benedizioni di Gesù risorto inondino il tuo cuore fino alla completa trasformazione nella divina carità!”.



## È PASQUA

Chi ci donò la vita  
non cancellò l'amore,  
punendo per giustizia  
col morso del dolore  
e l'ombra della morte.

Il Figlio s'incarnò  
e visse qui nel tempo.  
Patì la nostra sorte.  
Morendo sulla croce,  
lavò l'estremo danno.

Può già godere l'anima  
l'eterno premio in cielo,  
e il grande giorno attendere  
in cui, riunita al corpo,  
festeggerà la vita.

Al suono della tromba,  
al cenno dell'Eterno,  
risorgerà la terra  
e canteranno i giusti  
il grido di vittoria.

È Pasqua della vita.  
È Pasqua della gioia.  
È Pasqua della gloria.  
È l'*alleluja* a Cristo.  
È l'*alleluja* ai Santi.

*“Resurrexit!” . Ecco il grido che accompagna la vittoria del Cristo.*

*È il gaudio della Pasqua.*

*È l’annuncio di pace e di speranza, che raggiunge i confini della terra ed oltrepassa le generazioni umane.*

*In cielo risuona lo stesso alleluja e da lì appunto venne l’angelo a dire: “Resurrexit!” .*

**“Breve discorso pel giorno di Pasqua” - Ep. IV, p. 962**

“La nostra Chiesa festeggia dunque quest’oggi la risurrezione di Gesù Cristo, suo Sposo e nostro Redentore, e lo festeggia non coi sentimenti del mondo, ma con quei degni di una Sposa santissima, che vuole remunerati i sacrifici che il suo Sposo divino ha fatto per tutta l’umanità”.

**Note:** <sup>(1)</sup> Gv 20,16    <sup>(2)</sup> Gv 20,19s

## È RISORTO

Annuncia chiaro l'angelo:  
“Il Cristo è già risorto.  
Di nuovo è tra i viventi.  
Non lo cercate più  
fra quelli che son morti”.

La Maddalena afflitta  
neppur lo riconobbe,  
ma trasalì di gioia  
udendo la sua voce.  
“Maria!”. “Maestro mio!”.<sup>(1)</sup>

Entrando a porte chiuse  
tra i suoi riuniti insieme,  
lanciò l'augurio santo  
che riempirà la terra:  
“La pace sia con voi!”.<sup>(2)</sup>

Surrexit Christus vere!  
L'annuncio ormai risuona  
dall'una all'altra schiera  
dei primi suoi discepoli.  
È il gaudio della Pasqua.

E Pietro e gli altri apostoli  
l'han ripetuto al mondo.  
In terra e in ciel si canti:  
esulta, o santa Chiesa,  
esulta col tuo Sposo!

*L'Eucaristia è la pasqua quotidiana, è segno d'amore, è forza di vita, è germe di risurrezione.*

*Padre Pio, sacerdote, chiama il Cristo sull'altare e raccoglie i fratelli intorno al Cristo.*

*“Venite, miei fratelli, / venite intorno a me. / Adoreremo il Re / che tutto s'è nascosto / in questo pane e vino”.*

*L'Eucaristia è il fondamento della spiritualità dei Gruppi di Preghiera.*

*Padre Pio esorta alla comunione quotidiana.*

**“Breve discorso pel giorno di Pasqua” - Ep. IV, p. 964**

“Piaccia al Signore di ratificare, con le sue benedizioni, questi miei voti; e sarò felice di avervi dimostrato come e quanto la vostra felicità mi stia a cuore, quanto per essa mi adoperi, quanto costantemente per essa io prego”.

## INSIEME A TE

O dolce mio Signore,  
io t'offro questo corpo.  
Tu fanne quel che vuoi.  
Ti servo vivo in croce?  
Io muoia pur vivendo.

O amato mio Gesù,  
Tu mi farai felice,  
se mi dirai che occorre  
l'offerta del mio sangue  
al bene dei fratelli.

O luce di mia vita,  
ti rendo onore e grazie.  
Io posso, sull'altare,  
insieme a te, offrire  
me stesso, come agnello.

Venite, miei fratelli,  
venite intorno a me.  
Adoreremo il Re  
che tutto s'è nascosto  
in questo pane e vino.

La Pasqua di Gesù  
è il canto della vita.  
Amati dal suo cuore,  
nei nostri cuori è festa.  
Noi siamo già risorti.

*Durante il giorno, Padre Pio svolge senza risparmio il suo apostolato.*

*Quando per gli altri giunge l'ora del riposo, per lui comincia un'altra battaglia: il demonio lo assale furibondo per punirlo del bene che ha fatto.*

*“Uragano scatenato / sul tuo corpo martoriato! / Lo permette il sommo Dio, / perché tu sei Padre Pio ... / Terminato il gran duello, / il tuo spirito è più bello”.*

**Pietrelcina 28/6/1912 - Ep. I, p. 292** (a Padre Agostino)

“L'altra notte la passai malissimo, quel *cosaccio* da verso le dieci, che mi misi a letto, fino alle cinque della mattina non fece altro che picchiarmi continuamente ...

Infine venne il pargoletto Gesù, al quale dissi di voler fare solo la sua volontà.

Mi consolò e mi rinfrancò le sofferenze della notte.

Oh Dio, come batteva il mio cuoricino, come ardevano le mie guance presso questo celeste Bambino!”.

## IL GRAN DUELLO

Quando ognuno va a riposo  
dopo il giorno faticoso,  
ahi! Tu paghi il duro conto  
d'un terribile confronto  
col potere dell'inferno.

Si ritira l'altra gente,  
ma il nemico è lì fremente.  
È dannato e porta danno  
- pur tra i buoni che lo sanno -  
con l'insidia e la menzogna.

Incorporeo, corpo prende  
e feroce più si rende.  
La sua vista ed il fetore  
ti fa già tremare il cuore:  
finché può ti batte a sangue.

Uragano scatenato  
sul tuo corpo martoriato!  
Lo permette il sommo Dio,  
perché tu sei Padre Pio.  
Tu sei tutto del Signore.

Terminato il gran duello,  
il tuo spirito è più bello.  
Fugge vinto quel *cosaccio*  
e Gesù ti dà l'abbraccio  
e t'abbraccia la Madonna.

*Nell'arena dell'umanità assalita dal nemico delle anime, Padre Pio, servo obbediente, uomo dai mille carismi, sacerdote stigmatizzato, vittima d'amore, rappresenta un formidabile gladiatore a difesa della gloria di Dio e della salvezza dei fratelli.*

**Pietrelcina 1/4/1915 - Ep. I, p. 549** (a Padre Benedetto)

“... la battaglia è proprio al suo ultimo stadio, da un momento all'altro mi sembra di rimanere soffocato dalle acque della tribolazione.

Ahimè! Chi mi salverà? Sono solo a combattere, e di giorno e di notte, contro un nemico sì forte e sì potente.

Chi vincerà? A chi sorriderà la vittoria?

Si combatte estremamente da ambo le parti, padre mio; a misurare le forze di ambedue le parti, mi veggo debole, mi veggo fiacco di fronte alle schiere nemiche, sono sul punto di essere schiacciato, di essere ridotto al nulla.

Breve, tutto calcolato, il vinto a me sembra che debba propriamente essere io.

Ma che dico mai?! È possibile che il Signore lo permetterà?!

Giammai! Sento ancora rizzarsi, qual gigante, nella più intima parte del mio spirito la forza di gridare forte al Signore: «Salvami, che son per perire»”.



## IL GLADIATORE

Seduti sui gradini in lunghe file,  
gli spettatori attendono impazienti.  
L'anfiteatro un fremito percorre  
appena l'ombra truce della belva  
appar bramosa e cauta nell'arena.

Il gladiatore affronta la battaglia.  
Soccomberà nell'urto formidabile?  
Resisterà ai ritorni della fiera?  
Saprà schivare il morso e la zannata  
ed il mortale colpo al cuor vibrare?

Se quella folla stesse nell'arena  
e la sua sorte fosse nelle mani  
del coraggioso e forte gladiatore,  
assisterebbe forse come a un gioco?  
No! Tremerebbe tutta di paura.

Va qual felino, satana girando  
per divorare i figli disarmati  
a causa della colpa originale.  
Intanto, contro l'urto del maligno,  
la forza della croce ci fa scudo.

Noi siamo grati a Cristo Salvatore  
ed alla Madre sua Immacolata.  
E siamo grati al Padre Onnipotente  
che schiera contro i figli della belva  
il generoso esercito dei Santi.

*La realtà umana di tante anime traviate dal peccato e ostinate nel male strazia il cuore di Padre Pio.*

*Ecco perché egli da un lato richiama ed ammonisce i peccatori, dall'altro invoca su di sé i castighi della giustizia divina.*

**Pietrelcina 10/10/1915 - Ep. I, p. 667 (a Padre Agostino)**

“... io non mi arresterò dal piangere tutte le ore che mi restano da vivere, poiché voi conoscete quanto mi strazia il cuore il vedere tanti poveri ciechi, che fuggono più del fuoco quel dolcissimo invito del divin maestro: «*Venite a me voi tutti che avete sete, ed io vi darò da bere*» (Gv 7,37).

... ma, Dio mio! Qual risposta ne ottenete da cotesti infelici? Essi danno segno di non intendervi, vi sfuggono e, quello che è peggio, cotesti sciagurati avvezzi da lunga età a vivere in quel fuoco di soddisfazioni terrene, invecchiati tra quelle fiamme, più non sentono gli amorosi vostri inviti e neppure s'avveggono più del pericolo grande, orrendo in cui sono ...

Qual rimedio si può sperare perché cotesti veri morti risuscitino?

Ahi! Padre mio, l'anima mi ... scoppia dal dolore ...”.

## SCOPPIA

Signore, Dio d'amore,  
non capiremo mai  
la tenerezza tua?  
Ci doni Tu la vita  
e ci destini a te.

I figli tuoi contemplo  
felici insieme a Te,  
ma piango senza fine  
su quelli resi ciechi  
dal menzognero antico.

O schiavi del peccato,  
spezzate le catene.  
Uscite di prigione:  
la libertà vi dona  
il nostro Dio d'amore.

È regno senza luce.  
È regno senza gioia.  
È regno senza vita  
l'inferno che v'attende  
se non tornate a Dio.

Io voglio col mio pianto  
mutar la vostra sorte.  
Deh! Perdi pure me,  
ma salva tutti, o Dio.  
Il cuore già mi scoppia.

*Possiamo cogliere le efficaci descrizioni dell'autore del "Dies irae" per immaginare la tremenda espressione del volto di Dio sui peccatori ostinati.*

*La preghiera dei giusti è appello alla misericordia divina per la conversione, sapendo che Dio dice: "... io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva" (Ez. 33,11).*

**Pietrelcina 17/10/1915 - Ep. I, p. 677 (a Padre Agostino)**

“Voi lo sapete, o mio dolce Redentore, quante volte la rimembranza di quel vostro divin volto, sdegnato contro di questi miei infelici fratelli, mi ha fatto gelare il sangue dallo spavento, più che il pensiero degli eterni supplizi e delle pene tutte dell'inferno.

Io sempre vi ho supplicato tremando, come vi supplico pure al presente, che, per la vostra misericordia, vi degniate di ritirare un sì fulmineo sguardo da questi miei infelici fratelli ...”.

## VOLTO DI DIO

Ho visto, mio Gesù,  
sul tuo divino volto  
il fuoco dello sdegno.  
Nel cuor ne sento ancora  
spavento e gran terrore.

Ma chi mi crede, o Dio,  
se dico che il morire,  
col suo timore e affanno,  
è nulla in verità  
di fronte a quel terrore?

Ma posso dir di più.  
Lo spettro dell'inferno,  
con tutto il suo rigore,  
con tutte le sue pene,  
non fa tremar così.

Non chiedo, mio Gesù,  
di spegner quel ricordo,  
che ancor mi gela il sangue.  
Oh! No, non penso a me.  
Per me qualunque pena.

L'ardente mia preghiera,  
col cuore sanguinante  
io ti ripeto ancora:  
"Pietà, pietà, Signore,  
di questi miei fratelli".

*Padre Pio è stato definito “l'uomo del rosario” .  
Il rosario è stata l'arma con cui ha vinto e ha insegnato  
a vincere.*

**F. DA RIESE PIO X: “Padre Pio da Pietrelcina” - Ed. 1975, pp.  
429-430**

“Sembrava il Frate del rosario.

Lo portava sempre avvolto alla mano o al braccio, come fosse un monile o uno scudo.

Altri rosari li teneva sotto il guanciaie, sul comodino della cella.

Chiamava, la corona, la sua «arma»”.

## L'ARMA

Il buon soldato scruta  
le mosse del nemico  
e tiene in pugno l'arma  
con cui rigetta indietro  
i furibondi assalti.

Quel menzogner di satana  
è il nostro gran nemico.  
Attacca senza tregua  
e quando sembra vinto  
di più temer si deve.

Tu, Padre, ben conosci  
di questo ceffo l'odio  
e spesso sul tuo corpo  
le lividure porti  
di tante sue percosse.

Se smette, poi ritorna  
ancora più furente.  
Tu sempre tra le mani  
impugni l'arma adatta:  
è l'arma del rosario!

La Vittoriosa invochi  
e Lei ti dà vittoria.  
Su te sorride Dio.  
Noi ti facciam corona  
col bel rosario in mano.

*La corona del rosario con il Pater, l'Ave, il Gloria, costituisce una catena di salvezza per l'umanità.*

*Queste Ave sono una corona di rose per Maria.*

*“È tutto il dono mio, / Regina del rosario”.*

*Ognuno di noi può offrire alla Vergine Maria, come mazzo di rose, la recita del rosario.*

**PADRE ANTONIO GALLO: “Il nostro Padre Pio” - Ed. 1974, p. 111**

“«Le Ave Maria non sono una formula elaborata, ma slancio di puro amore» insegnava ai suoi discepoli.

«Ripetiamo: Ave Maria, Madre cara del santo Rosario di Pompei, prega per noi. Quante volte avvenga questa ripetizione, non riuscirà mai ad esaurire lo slancio dell'anima, perché mai l'amore umano è sazio dell'amore di Maria Santissima» aggiungeva.

E ancora: «Ogni Ave Maria è una rosa che deponiamo ai piedi della Madonna del Rosario»”.



## REGINA DEL ROSARIO

Madonna del rosario,  
il mondo intero avvolgi  
con la corona bella!  
Di verità, di grazia  
sei mediatrice splendida.

Diciam nel *Padre nostro*  
il nome a Dio più caro.  
La Trinità divina:  
il Padre, Figlio e Spirito  
nel *Gloria* celebriamo.

Nell'*Ave* ripetiamo  
quell'ispirata lode,  
che pronunciò l'Arcangelo  
e proseguì con gioia  
la santa tua cugina.

Noi, giustamente trepidi,  
il tempo t'affidiamo  
che stiamo già vivendo,  
e specialmente l'ora  
in cui verrà la morte.

Cinquanta rose sbocciano  
per questi grani d'*Ave*  
intorno a Te nel cielo.  
È tutto il dono mio,  
Regina del rosario.

*Gli occhi sono le finestre del cuore.  
L'anima di Padre Pio respira nell'amore di Maria.  
Essere escluso dal suo sguardo, per lui vale essere  
escluso dal cuore di lei.  
L'intensità di questa sofferenza è paragonabile alla  
"pena atroce del dannato".  
Quando torna a vedere quello sguardo, gusta di nuovo  
il paradiso.*

**PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS "Diario" - Ed.  
1975, pp. 39-40**

“... quella Mammina ... quella Signora ... che mi guarda  
torva ... sta lì a far la contegnosa! ... Gesù, non è vero che  
la Madre tua è contegnosa? ... E si mette a ridere! ...

E quella Mammina ... sempre con la coda dell'occhio ...  
ti voglio guardare in faccia ... mi devi guardar bene ... E si  
mette a ridere ... e mi volta le spalle ... sì sì ridi ... lo so che  
mi vuoi bene ... ma mi devi guardar chiaro.

Gesù, perché non glielo dici alla Mamma tua? ... perché  
la tua Mammina mi guarda in quel modo? ... lo voglio sape-  
re! ...

Senti Mammina, non importa che mi guardi così ... io ti  
voglio bene più di tutte le creature della terra e del cielo ...  
dopo Gesù s'intende ... ma ti voglio bene”.

## GUARDAMI

Perché, Maria, lo sguardo tuo mi neghi?  
Il tuo celeste volto mi nascondi.  
O Madre, che dolore da morire!  
Se Tu non volgi gli occhi su di me,  
io sono senza luce e senza vista.

Oh! Non ricordo proprio se t'offesi!  
Ma questo forse avvenne senza colpa.  
Io volontà non muto e lo ripeto:  
morir vorrò piuttosto mille volte  
che dare a te il più piccolo dolore.

Tu vedi, Madre, il cuor di questo figlio  
per quanto indegno e pieno di miseria,  
è nella fiamma dell'amore tuo  
e dice ad ogni palpito: Maria!  
O stella, o sole, o vita, o Mamma mia!

Ma poi che volgi altrove il dolce viso  
è tutto quest'amore una tortura.  
Oh! Non occorre più spiegar l'inferno!  
Ho già la pena atroce del dannato,  
se Tu lo sguardo ancor da me distogli.

Ecco Gesù! ... Ti prego, mio Signore,  
diglielo Tu, son certo che t'ascolta.  
Gesù si volge a lei con un sorriso,  
e finalmente Lei si volge a me.  
Di nuovo gusto tutto il paradiso.

*“Immacolata” è privilegio unicamente riservato alla Madonna, perché destinata ad essere la Madre di Cristo.*

*Ne deriva una missione altrettanto unica: essere la Madre dell'umanità redenta e quindi l'attesa di Dio e l'attesa degli uomini.*

*L'Immacolata è l'«Aurora della pace».*

*A lei Padre Pio dedica ed affida la vita e l'apostolato.*

**“Meditazione sull'Immacolata” - Ep. IV, pp. 858-859**

“Madre mia purissima, l'anima mia poverissima, tutta ricolma di miserie e peccati, fa appello al tuo cuore materno, affinché nella tua bontà ti degni riversare su di me un poco almeno di quella grazia che si profuse in te, senza restrizione, ma abbondante, piena, dal cuore di Dio.

E da questa tua grazia accompagnato, mi riesca servire ed amare meno imperfettamente quel Dio che occupò pienamente il tuo cuore e del tuo corpo ne fece il suo tempio fin dal primo istante del tuo immacolato concepimento”.

## IMMACOLATA

Immacolata, Vergine Maria,  
sei tutta santa e a te s'inchina Dio  
per dire insieme a te l'eterno sì.  
Il benedetto frutto del tuo seno  
è l'umanato Verbo, Gesù Cristo.

È nei tuoi occhi tutta la bellezza  
che cielo e terra possono donare.  
La somma dell'amore e del dolore  
è nel tuo cuore fusa arcanamente  
e fa di te l'aurora della pace.

Arcobaleno splendi Tu dall'Eden,  
per confortare i figli della donna  
amaramente vinta dal nemico.  
Tu sei polare stella nella rotta,  
e riconduci a Cristo che ci salva.

A te si volge Dio per non punire;  
a te si volge l'uomo per sperare.  
Il peccator detesta la sua colpa  
se sa che questa è spada al cuore tuo.  
In te si specchia il giusto antico e nuovo.

O Madre, fammi ricco dell'amore,  
che doni sempre, a tutti e a piene mani.  
O Madre, fammi degno della croce  
per aiutare il Figlio Redentore  
a riportare al Padre i miei fratelli.

*Il martirio di Padre Pio, come quello di Cristo, strazia il cuore di Maria e dei fratelli.*

*“Ma tu, Maria, consolati con noi” .*

*Egli ha detto: “Ci rivedremo in Galilea” (cfr Mc 16,7).*

*Ogni sua promessa si è avverata, si avvererà anche questa.*

**Pietrelcina 1/7/1915 - Ep. I, p. 602** *(a Padre Agostino)*

“Sforziamoci noi pure, come tante anime elette, di tener sempre dietro a questa benedetta Madre, di camminare sempre appresso ad ella, non essendovi altra strada che a vita conduce, se non quella battuta dalla Madre nostra: non ricusiamo questa via, noi che vogliamo giungere al termine”.

## IN GALILEA

Sorretta da pietose braccia amiche,  
salivi, dolce Madre, sul Calvario,  
seguendo l'orma tragica del Figlio.  
Contavi nello strazio e nel silenzio  
le gocce del sudore e del suo sangue.

Non reggi più la pena che t'opprime.  
Ognor più lento è il battito del cuore.  
La vista non distingue più le cose.  
Tu, Mamma, porti dietro il tuo Gesù  
la croce più pesante della terra.

E sali, e ascolti, e guardi sempre avanti!  
Dal vociar scomposto della turba  
Tu puoi capire dove è giunto Lui;  
ma senti dentro il cuore il suo respiro  
e ne presenti al Padre la preghiera.

Lo rivedrai fra poco sulla cima.  
N'ascolterai la cara voce ancora.  
L'uccideranno sotto gli occhi tuoi!  
Vedrai tremar la terra per lo sdegno.  
L'accoglierai, deposto, sul tuo seno.

Ma Tu, Maria, consolati con noi.  
Esploderà quel vergine sepolcro:  
può trattener la morte, non la Vita!  
Noi siamo suoi fratelli e l'attendiamo.  
Ci rivedremo - ha detto - in Galilea.

*Gesù porta un tronco sulle spalle: è il peso del condannato.*

*Su quello, inchiodato, morirà.*

*Maria ha un dolore nel cuore più pesante di quel tronco. Si può dire che lei è già morta.*

*E se Lei conforta Gesù, è necessario che Gesù conforti Lei.*

*Padre Pio, con i suoi cinquant'anni di croce, può parlarci molto bene della presenza, del dolore e dell'amore di Maria sul Calvario.*

**San Giovanni Rotondo 26/5/1918 - Ep. III, p. 189 (a Margherita Tresca)**

“Rammentati di ciò che avveniva nel cuore della nostra celeste Madre appiè della croce.

Ella per l'esuberanza del dolore rimase impietrita dinanzi al Figlio crocifisso, ma non puoi dire che ne fosse abbandonata.

Anzi quando meglio l'amò di allora che soffriva e non poteva neppur piangere?”.



## MADRE DEL DOLORE

Hai visto tumefatto  
il volto di Gesù.  
Hai visto acute spine  
confitte sulla testa,  
gli insulti, le percosse.

Più volte Egli è caduto  
durante la salita  
con quella trave addosso.  
T'ha visto e con un gesto;  
- Coraggio, Mamma! - Ha detto.

Or ecco è denudato  
e steso sulla croce.  
Coi chiodi vien trafitto.  
È riarso dalla sete.  
Gli fanno bere aceto.

Poiché non può poggiare  
il capo sul tuo petto,  
t'abbraccia con lo sguardo.  
Affida te a Giovanni,  
se stesso in mano al Padre.

Dal patto dell'amore  
è ucciso il tuo Gesù.  
Tu resti in piedi ancora  
per dare forza a noi,  
o Madre del dolore.

*Maria ai piedi del Figlio morente sulla croce costituisce  
il più grande segno dell'amore e del dolore di una madre.  
Lei non ha conforto, ma nel suo martirio diventa per noi  
la speranza del perdono.*

**Pietrelcina 1/7/1915 - Ep. I, p. 602** (a Padre Agostino)

“La Vergine Addolorata ci ottenga dal suo santissimo Figliuolo di farci penetrare sempre più nel mistero della croce ed inebriarci con lei dei patimenti di Gesù”.

## SEI MADRE

O Madre di Gesù,  
ai piedi del tuo Figlio  
che muore crocifisso,  
il tuo dolor non trova  
la voce del conforto.

L'ondata d'acqua incalza  
nel fiume l'altra ondata  
e lentamente corre  
in seno al vasto mare.  
Da lì risale in cielo.

Tu stessa sei quel mare,  
che bevi nel silenzio  
le onde del tuo pianto.  
Immota te ne stai  
nel grande tuo martirio.

Con la pesante nube,  
pietoso il cielo vela  
all'occhio del buon Dio  
l'insensatezza umana.  
La terra tremerà.

Nel cuore tuo, Maria,  
c'è il colmo dell'amore  
e il colmo del dolore.  
Sei voce di speranza.  
Sei Madre del perdono.

*L'amore di Padre Pio verso l'Immacolata Madre di Dio esplode di gioia per questa pubblica e santa iniziativa dei suoi figli spirituali di Roma.*

*La manifestazione religiosa e civica si ripete ogni anno con un corteo dalla chiesa di Sant'Andrea delle Fratte a Piazza di Spagna.*

**“La Casa Sollievo della Sofferenza” n. 3 -15/2/1984, p. 12**

“Poco tempo prima del suo transito, Padre Pio esprime il desiderio che ogni anno la «Casa Sollievo» fosse presente all'omaggio floreale in piazza di Spagna.

Questa sua volontà fece conoscere per mezzo della signora Lea Bardelle, residente in Roma, sua figlia spirituale.

Ecco alcuni brevi estratti delle lettere di suor Myriam, intermediaria tra il Padre e la signora.

- Poi suor Myriam incarica la signora di portare alla Madonna Immacolata di piazza di Spagna, in Roma, per l'8 dicembre, «un fiore a nome del Padre» per il Padre, per tutti i malati e per le figlie spirituali (4/12/1965).

La signora riceve la lettera appena in tempo per fare l'offerta del fiore richiesta dal Padre, il quale augura: «Che il Signore rimunerì con mille doppi l'offerta dei fiori e delle preghiere per il mio e vostro ospedale» (20/12/1965).

«... non per me, ma per i miei malati, che saranno ai piedi della Vergine in ogni petalo di quei fiori» (21/11/1967) -”.

## PETALI

Regina Immacolata  
e Madre del Signore,  
sul bianco marmo eretta,  
da Roma Tu proteggi  
l'Italia e il mondo intero.

Pensando a te gioiva  
l'amato Padre Pio,  
e i figli suoi pregò:  
- Offrite lì a Maria  
un fiore a nome mio.

Io l'otto di dicembre  
ai piedi della Vergine  
mi stringerò più forte  
ai cari miei malati  
e a tutti i figli miei.

Sarem gli stessi petali  
dei profumati fiori,  
che i Gruppi di Preghiera  
verranno a offrir con gioia  
al fior del paradiso. -

Immacolata Vergine  
e Madre di Gesù,  
gradisci ancora e sempre  
in questo lieto giorno  
l'omaggio dei tuoi figli.

*Padre Pio era devotissimo di San Giuseppe.  
Ne meditava gli esempi, ne ammirava la santità, ne proclamava l'eccelso potere di intercessione.  
Una volta gli porsi un'immagine della Sacra Famiglia.  
La tenne lungamente e tenerissimamente fra le mani.  
Il suo sguardo umile, devoto e commosso, tornò ripetutamente a fissarsi sulla figura di San Giuseppe.  
Sembrava che avesse rivisto il volto del più caro amico.*

**Pietrelcina 18/1/1912 - Ep. I, p. 252 (a Padre Agostino)**

“Gesù, la Mammina, l'Angioletto, San Giuseppe ed il padre San Francesco sono quasi sempre con me”.

## SAN GIUSEPPE

Ti scelse il sommo Dio,  
Giuseppe, sposo pio,  
ed uomo, puro giglio,  
per presentare il Figlio  
al mondo senza pace.

La fede tua fu tanta.  
L'Immacolata e santa  
il cielo volle Madre,  
te, putativo padre  
del nostro Salvatore.

Esilio e povertà  
viveste in carità.  
Nel tempio fra i dottori  
si disse ai vostri cuori  
la volontà suprema.

Del tempo fai tesoro  
nell'umil tuo lavoro.  
Con te Gesù fa il fabbro,  
intanto il cuore e il labbro  
prepara al grande annuncio.

Nell'or dell'agonia  
ti confortò Maria  
e t'affidò Gesù  
al Padre di lassù.  
Sei grande nella gloria.

*Nel disegno della salvezza, Dio si compiacque affidare il Verbo incarnato all'affetto, alla protezione, alle cure di un padre putativo, e questo fortunato si chiama Giuseppe.*

*Uomo giusto. Sposo casto.*

*Adempì perfettamente il suo compito.*

*A buon diritto lo invociamo come mediatore potente presso Gesù.*

*Gli chiediamo soprattutto che ci insegni ad amare Gesù come lo ha amato lui.*

**Pietrelcina 21/3/1912 - Ep. I, p. 265** *(a Padre Agostino)*

“Teri festività di San Giuseppe Iddio solo sa quante dolcezze provai, massime dopo la messa, tanto che le sento ancora in me.

La testa ed il cuore mi bruciavano; ma era un fuoco che mi faceva bene.

La bocca sentiva tutta la dolcezza di quelle carni immacolate del Figlio di Dio.

Oh! Se in questo momento che sento quasi ancora tutto mi riuscisse di seppellire sempre nel mio cuore queste consolazioni, certo sarei in un paradiso!”.



## IL CUSTODE

O caro san Giuseppe,  
al nome tuo ci lega  
l'amore più fervente.  
A te l'Onnipotente  
concede quel che chiedi.

Attento proteggesti  
il caro tuo Gesù.  
Tu fosti il suo custode.  
Per mano lo guidasti  
qual premuroso padre.

A lui donasti il bacio,  
a lui la tua carezza.  
Gli consacristi tutto:  
la mente, il cuor, le forze.  
Fu il re della tua vita.

Scolpisti nel tuo cuore  
l'incanto del suo viso,  
la luce dei suoi occhi,  
il suono della voce  
e il più minuto gesto.

O Santo protettore,  
ottieni a tutti noi  
misericordia e pace.  
Ci stringa a sé Gesù  
adesso e poi lassù.

*San Paolo è uomo schietto e forte. È innamorato di Gesù.*

*Nelle sue parole e nella sua vita di apostolo e di martire c'è fuoco. È il fuoco dell'amore di Cristo.*

*Ogni cristiano, nel cammino verso Gesù, è spinto allo studio e all'imitazione di San Paolo e può esclamare, come ha fatto Padre Pio: - Ecco il mio maestro e guida! -*

**A. DA RIPABOTTONI: “Padre Pio da Pietrelcina - “Il Cireneo di tutti” - Ed. 1978, p. 74**

“Lo scopo di tutta la vita spirituale è la imitazione di Cristo, ma per seguirlo bisogna conoscerlo e la fonte più sicura è il Vangelo e le Lettere degli Apostoli (San Paolo è l'autore «preferito» da Padre Pio, «guida e maestro della mia dottrina»): la lezione della Sacra Scrittura e degli altri libri santi e devoti ci fa «cercare» Dio; la lettura dei libri santi è «un forte scudo per rigettare tutti i pensieri malvagi da cui è combattuta l'età giovanile»; «ignorare la Scrittura è ignorare Cristo»; i libri spirituali sono come uno specchio che Dio ci pone davanti: «mirandoci in essi ci correggiamo dei nostri errori e ci adorniamo di ogni virtù ...

Il cristiano deve spesso porsi davanti agli occhi i libri santi per scorgere in quelli i difetti di cui si deve correggere e le virtù di cui deve abbellirsi per piacere agli occhi del suo Dio»”.

## SAN PAOLO

Rapito al terzo cielo,  
la Trinità contempli.  
Racconti di quel gaudio  
che fa bramare il cielo  
ai santi sulla terra.

Damasco testimonia  
che fu lo stesso Cristo  
a liberarti, Saulo,  
da quell'errato zelo  
e dal poter d'uccidere.

Ci parlan le tue lettere  
dell'inondar di luce,  
del traboccar d'amore;  
del grande tuo coraggio  
nel confessare il Cristo.

Al colpo della spada,  
che ti recise il capo,  
passasti come lampo  
da cittadin romano  
a cittadin del cielo.

Tu figlio sei d'Abramo  
e vaso d'elezione.  
Maestro delle genti,  
sei faro a tutti noi  
nel viaggio verso Dio.

*Chi meglio di Padre Pio poteva tessere l'elogio di un uomo straordinario come San Pio X?*

*Pontefice di fede e di carità eroica si offrì vittima per scongiurare gli orrori d'una guerra mondiale.*

*Quel conflitto tra nazioni cristiane uccise milioni di persone e causò danni inestimabili, ma senza l'olocausto d'un santo la rovina sarebbe stata ancora più grave.*

**Pietrelcina 7/9/1914 - Ep. I, p. 494 (a Padre Agostino)**

“Auguriamogli a questo novello pontefice che sia veramente un degno successore di quel gran papa quale fu Pio X. Anima veramente nobile e santa, che la Roma non ebbe mai un'altra eguale.

Nato di popolo, non smentì mai la sua umiltà.

Egli fu veramente il pastore supremamente buono, il re estremamente pacifico, il dolce e mite Gesù in terra.

Oh! Noi lo ricorderemo il pontefice buono, più per aver un intercessore presso l'Altissimo, che per fare salire al cielo la nostra preghiera fervida per il riposo della sua anima grande.

Egli è stato la prima, la più grande e la più innocente vittima della guerra fratricida che assorda d'armi e d'armati e riempie di terrore l'Europa tutta.

Egli non potette più resistere allo scatenarsi della spaventosa tempesta ed il suo cuore che per tutta la vita era stato una fonte di apostolato di pace per tutto il mondo, si spezzò in uno schianto di dolore”.

## SAN PIO X

Tu tessi d'un Pontefice l'elogio.  
Concentri in pochi verbi la sua vita  
e sveli d'una vittima la luce.  
Eccelsa vedi l'anima d'un Pio  
e dici che mai Roma n'ebbe uguale.

All'umiltà d'origine sposò  
la nobiltà di spirito sublime.  
Vicario sempre degno di Gesù,  
servì la Chiesa con profondo amore.  
Portò dal primo all'ultimo nel cuore.

Capì la sacra fame dei fanciulli.  
Ad essi volle dare il Pan di vita  
e a Cristo dare il fior dell'innocenza.  
La verità divina sminuzzò  
perché mangiasse ognuno a sazietà.

Poi sul suo cuor di padre s'abbatté,  
violenta come l'urto dell'inferno,  
la nube della guerra fratricida.  
Offrì la propria vita ad implorare  
il dono della pace fra le genti.

Con la commossa voce del profeta,  
di lui parlando, a tutti noi dicesti:  
- Un altro Santo ha preso posto in cielo. -  
E tu, novella vittima di pace,  
hai scelto, come emblema, il suo bel nome.

*Simone, sei con Cristo! Egli ti diede nome “Pietra” poiché ti volle fondamento della Chiesa.*

*Tu insegna la sua parola, dispensi la sua grazia, guidi i suoi pastori.*

*Tu obbedisci a Cristo, noi obbediamo a te.*

*Padre Pio ha offerto la sua vita per il Papa, noi ci ispiriamo a questo esempio.*

**San Giovanni Rotondo 12/9/1968 - Ep. IV, p. 13** (*a Sua Santità Paolo VI*)

“So che il Vostro cuore soffre molto in questi giorni per le sorti della Chiesa, per la pace del mondo, per le tante necessità dei popoli, ma soprattutto per la mancanza di obbedienza di alcuni, perfino cattolici, all’alto insegnamento che Voi assistito dallo Spirito Santo e nel nome di Dio ci date ...

Voglia il Signore concedere il trionfo alla verità, la pace alla sua Chiesa, la tranquillità ai popoli della terra, salute e prosperità alla Santità Vostra, affinché dissipate queste nubi passeggera, il regno di Dio trionfi in tutti i cuori, mercé la vostra opera apostolica di supremo Pastore di tutta la cristianità”.

## PIETRA

Simone, sei con Cristo!  
Ti diede nome *Pietra*  
e questa pietra volle  
a fondamento saldo  
di tutta la sua Chiesa.

E poi che fu risorto,  
riconfermò la scelta.  
Ti chiese per tre volte  
se tu l'amavi tanto  
e più di tutti gli altri.

Tu rispondesti sempre:  
- Signore, Tu lo sai,  
io t'amo, t'amo tanto. -  
Lui t'affidò gli agnelli  
e t'affidò le pecore.

La sua parola insegna,  
la grazia sua dispensa,  
i suoi pastori guida.  
Su tutto l'orbe pianta  
la Chiesa ed il suo regno.

Tu obbedisci a Cristo,  
noi obbediamo a te  
e dono ti facciamo  
di tutto il nostro cuore,  
seguendo Padre Pio.

*Siamo grati a Dio, che ha messo Padre Pio nella necessità di scrivere ai suoi direttori spirituali per essere guidato, così oggi tutti possono conoscere le terribili prove e i sublimi doni, e rendersi conto delle virtù e dei meriti di quest' anima gigante.*

**San Giovanni Rotondo 19/6/1918 - Ep. I** (a Padre Benedetto)

“Chiamo ora a raccolta tutte le potenze disperse dell'anima, per porre, se possibile, su questa carta tutto quello interno martirio, che sente l'anima mia priva del suo Bene” (p. 1033).

“Eccovi manifestato, alla meglio che mi è stato possibile, l'origine di questo nuovo stato.

Mio Dio! Non vi so dire, padre, la resistenza e la violenza, che ho dovuto fare in manifestarvi queste cose; ve l'ho manifestate a viva forza, in virtù della santa ubbidienza” (p. 1039).

“... beneditemi sempre e non mancate di continuare ad aiutarmi, e state sicuro che io fo preghiere assidue per voi, ed a Dio mi offro sempre” (p. 1041).



## LE TUE PAROLE

Rapisce te la forza onnipossente,  
che ti trasmette gli echi del mistero.  
Sovente luce e buio in te s'alterna  
e voli, come trepido uccellino,  
per l'infinita volta dell'oceano.

Implori in ogni istante umana voce  
che parli a te nel nome del Signore  
e mentre tu la speri più vicina  
la Provvidenza va per altra china.  
Nel buio tu ci illumini di Dio.

Noi ti diciamo *grazie*, Padre caro,  
perché, seguendo l'onda del tuo cuore,  
scrivevi a chieder luce e garanzia  
per la sicura pace che dà Cristo.  
Guidasti la tua guida a scandagliare.

Così svelasti al mondo quelle gemme,  
che pose Dio nell'anima gigante,  
e noi vediamo ancora e sempre meglio  
la saggia mano del divino Artista,  
che volle in te scolpir di nuovo il Cristo.

Le tue parole cariche d'amore  
son fiori che profumano di Dio.  
Ne coglieremo a mazzi per gustare  
la deliziosa brama del tesoro,  
che non conosce ladri né tignola.

*Sappiamo che questo desiderio impellente di vedere il proprio direttore spirituale era ben lungi da ogni sentimentalismo.*

*Lo spirito di Padre Pio era come una nave sbattuta dalla tempesta, che nello sguardo e nella voce della sua guida assaporava un attimo di pace, certo molto di più che da un semplice scritto.*

**San Giovanni Rotondo 12/11/1919 - Ep. I, p. 1154** (a Padre Benedetto)

“Ricevo la vostra, in luogo della vostra persona ... e fiat! Spero di essere accontentato quanto prima, sempre che a Dio piacerà, altrimenti pronunzierò ancora una volta il fiat della rassegnazione”.

**PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS: “Diario” - Ed. 1975, p. 117**

“Che misteri imperscrutabili della Divina Provvidenza! Un’anima così illuminata e buona, tanto cara al Signore, vive abitualmente nelle tenebre ed ha bisogno di una parola assicuratrice, anche di uno che è tanto inferiore a lui!”.

## ARRIVA LA LETTERA

Sorrido per non piangere.  
Direte ch'è una favola.  
Trascorro lunghi giorni,  
sperando il vostro arrivo.  
Infine che mi capita?

Nell'ora della mensa  
con aria giubilante  
mi chiamano dicendo:  
- T'affretta verso l'uscio,  
ci trovi la sorpresa. -

Io corro sulla porta  
sperando d'abbracciarvi.  
Rimango tutto triste.  
C'è solo il buon postino  
a darmi la missiva.

Mi viene da pensare:  
un fortunato giorno  
potrà accadere forse  
che giungan le persone  
in busta come lettera.

Allor: felici i posterì!  
Per me rimane, Padre,  
un sogno il vostro arrivo.  
Mi riesca di dormire.  
O sognerei la lettera?

*Dio mette in evidenza i carismi che affida ai Santi e conferma la loro virtù con i prodigi per additarli come modelli di vita.*

*L' uomo di Dio si nasconde nell' umiltà, ma proprio per questo Dio lo esalta maggiormente.*

**Pietrelcina, gennaio 1912 - Ep. I, p. 256 (a Padre Agostino)**

“... mio caro e buon padre ... non vi mando un bacio, poiché è troppo poco per le fatiche sostenute per me, ma sibbene vi mando tutto quello che ho nel cuore per voi ossia una tenerezza infinita”.

## PROFUMA IL MONDO

Udendo da vicino  
il suono di strumenti  
distingui facilmente  
il flauto dal tamburo,  
la tromba dal clarino.

Se vedi in un giardino  
la varietà dei fiori,  
tu certo non confondi  
il giglio con la viola,  
la rosa col giacinto.

Così distingui bene  
nell'uomo del Signore  
il segno del carisma,  
la voce del profeta,  
la tempra del pastore.

Ma sempre grande segno  
è l'umiltà profonda  
e quella carità  
per cui se stesso dona  
e nulla vuole in cambio.

Il cuore, come antenna,  
rivolge sempre al cielo.  
Ne capta i dolci suoni,  
ne coglie i santi palpiti  
con cui profuma il mondo.

*È ben arduo il compito del direttore spirituale di Padre Pio, eppure nessuno è più obbediente e docile di questo discepolo.*

*Il direttore fa appello a tutti i mezzi possibili, compreso l'aiuto del suo stesso eccezionale penitente.*

**Padre Benedetto da San Marco in Lamis scrive a Padre Pio - San Marco La Catola 16/11/1921 Ep. I, p. 1245**

“Desideri che io guidi con particolari direttive, ma dove le briglie?”.

## LE BRIGLIE

O Padre, che dolore e confusione  
se tu mi vedi indomito puledro,  
che il morso deve accogliere paziente  
e dalle briglie tese ben capire  
per quale strada giungere alla meta.

La fantasia fa presto a immaginare:  
il sole qui s'affretta a tramontare,  
di là la luna spande le sue ombre.  
Di colpo quel puledro, spaventato,  
si ferma, poi ricalcitra e s'impenna.

Adesso che farà quel buon cocchiere?  
Strapponerà le briglie a colpi secchi.  
Lo inchiederà nel morso di dolore.  
Farà ricorso al pungolo, alla sferza  
e a tutte le risorse di pazienza.

O Padre, che mi guidi nello spirito,  
davvero questo figlio ti va dando  
così pesante carico e tormento?  
- O figlio del mio cuore, non temere;  
nessuno più di te fu mai fedele.

Ti prego sol di farmi questo dono:  
di te mi devi dire quanto sai  
perché confini spesso col mistero.  
A chi ti guida occorre la tua luce  
per darti luce. Queste son le briglie. -

*L'estasi immerge l'anima in Dio e fa godere una felicità umanamente sconosciuta.*

*Impossibile tentare una descrizione, lo afferma anche San Paolo.*

*Padre Pio porta l'esempio di un pastorello invitato alla reggia.*

*Lì vive lo stupore per tante meraviglie che vede, ma uscito fuori invano cerca parole adatte per raccontarle.*

**Pietrelcina 26/3/1914 - Ep. I, p. 462 (a Padre Benedetto)**

“Qui accade all'anima quello che accadrebbe ad un povero pastorello se venisse introdotto in un gabinetto reale, dove un finimondo di oggetti preziosi vi son collocati e che lui non ha mai visto.

Il pastorello, uscito che sarà dal gabinetto reale, avrà certamente dinanzi all'occhio della mente tutti quegli oggetti vari, preziosi e belli, ma non saprà certamente né indicarne il numero, né assegnar loro il vero proprio nome.

Egli desidererebbe di parlar con altri di tutto ciò che ha visto; raccoglierebbe tutte le sue forze intellettuali e scientifiche per bene apporsi; ma vedendo poi che tutti i suoi sforzi non riuscirebbero a farsi intendere, preferisce meglio il tacere”.



## MUTO

Felice tutto l'essere riposa  
nel delizioso grembo dell'amore.  
Il gaudio senza termine m'accende  
e invade questo piccolo mio cuore.  
Io vivo nell'abbraccio dello Sposo.

Nel rapimento l'anima s'invola  
a conversar beata col suo Dio.  
Lì verità profonde lei conosce  
e quando dall'amplesso vien disciolta,  
si sente come un pesce sulla sabbia.

Se il re invitasse a corte un pastorello,  
immaginate voi la meraviglia  
del poverino ch'ebbe sol davanti  
le valli, le pianure e l'ardue coste  
e il noto quadro dello sparso gregge.

Ad ogni passo cresce lo stupore  
per tante cose rare e assai preziose.  
È immerso nell'incanto misterioso  
che gli ristora il cuore e l'intelletto  
e tutto in lui rimane bene impresso.

Uscito dalla reggia vuol narrare,  
di quei tesori, l'arte e la bellezza,  
ma come se la mente navigasse  
nell'acqua vorticoso d'un torrente,  
invan cercando va parole adatte.

*Confortato o abbandonato, consolato o desolato il suo spirito, Padre Pio continua notte e giorno a gettare la rete dell'amore, della preghiera e del sacrificio per tirare le anime sulla barca che le conduce a salvezza.*

**San Giovanni Rotondo 30/1/1921 - Ep. I, p. 1210** (a Padre Benedetto)

“In quanto al mio spirito non so dirvi proprio niente di nuovo.

Le tempeste descrittevi nelle altre mie vanno sempre più infuriando e sembrami che ad ogni istante venga travolto.

Il solo sostegno che mi rimane in mezzo a tanto ruggire di tempesta è la sola autorità, cruda e nuda, senza conforto e senza refezione di spirito.

Un poco di conforto lo ricevo per riflesso soltanto nell'ammirare l'abbondante raccolto nella casa del Signore.

Del resto sento la forza di rinunciare a tutto, purché le anime tornino a Gesù ed amino Gesù”.

**Note:** <sup>(1)</sup> Lc 5,4-5

## LA RETE PIENA

Tu non vedevi, Pietro,  
il volto del Maestro,  
né dal suo labbro udivi  
la ferma e chiara voce,  
che non fallisce verbo.

Per tutta quella notte  
calasti le tue reti.  
Per strana e ignota sorte  
tu non prendesti nulla,  
ma tutto resta a merito.

Se pigramente al sonno  
ti fossi tu lasciato,  
nessuna scusa avresti,  
né Lui sarebbe accorso  
a consegnarti i frutti.

È consolante premio  
la prodigiosa pesca. <sup>(1)</sup>  
Lui colma di conforto  
il tuo devoto cuore.  
Pastore ti conferma.

O caro Padre Pio,  
tu vegli nella notte.  
Il punto Lui t'addita  
in cui gettar la rete,  
e questa torna piena.

*L'agricoltore è contento mentre ara, mentre semina, mentre inaffia, perché con l'occhio della mente già vede la messe abbondante.*

*Le anime che ricorrono a Padre Pio trovano in lui prontezza e generosità e man mano vediamo sbocciare in esse le virtù e i frutti della grazia.*

**Foggia 23/8/1916 - Ep. I, p. 805** (a Padre Agostino)

“... non mi si lascia un momento libero: una turba di anime assetate di Gesù mi ... piomba addosso da farmi mettere le mani nei capelli.

Di fronte a tanto abbondante raccolto, da una parte mi sento rallegrato nel Signore, perché vedo che le file delle anime elette ... vanno sempre più ingrossandosi e Gesù più amato; da un'altra parte mi sento affranto da tanto peso e quasi come avvilito, per più ragioni facili a comprendersi”.

## RALLEGRATO

L'agricoltore saldo come quercia,  
con dignitosa calma leva il capo  
e intorno volge l'occhio compiaciuto.  
Il cuor gli narra fervide speranze  
e sogna già la messe che verrà.

La brezza che l'avvolge dolcemente,  
accresce in lui la voglia d'iniziare.  
La voce amica della terra dice:  
rispetta i tempi e affidami il buon seme;  
feconda e generosa ti sarò.

Irrompe già propizia la stagione  
e l'ora adatta della gran fatica.  
L'agricoltore curvo sulla terra,  
la va irrorando tutta di sudore  
ma ancora vive sol tra brune zolle.

Se temi che sia triste, a lui domanda:  
- Ti priva di conforto quest'attesa? -  
L'agricoltor solerte e generoso  
risponde più col volto che col labbro:  
- Io godo già la festa del granaio! -

Così crescendo sempre più la folla,  
che corre a te chiedendo luce e pace,  
tu, Padre, ti sgomenti eppure esulti.  
Il cuore tuo contempla rallegrato  
la grazia che trionfa sul peccato.

*Dio nella sua bontà ci vuole salvi e risponde con segnali di luce al nostro S.O.S.*

*Se il nostro desiderio è forte, il suo arrivo è travolgente.*

*Prima brucia come fuoco le scorie dei vizi, delle colpe e dei difetti, poi inonda di gaudio lo spirito rinato a vita nuova.*

**Pietrelcina 19/12/1913 - Ep. I, p. 441** (a Padre Agostino)

“L’anima, ... per assorgere alla divina contemplazione, deve essere purificata di tutte le imperfezioni non solo attuali, che si ottiene con la purga sensitiva, ma sibbene da tutte le imperfezioni abituali, che sono certe affezioni, certe abitudini imperfette che la purga del senso non è riuscita di estirpare e che rimangono nell’anima come allo stato di radice; e che si ottiene con la purga dello spirito, con la quale Iddio con una luce altissima penetra tutta l’anima, intimamente la trafigga e tutta la rinnovi”.

## LA MIA REGGIA

Sconfitta mille volte la tua pace,  
tu vai cercando il nome dell'amore,  
sorgente della vera libertà.  
Risponde finalmente a te la fede:  
il Salvatore è Cristo ed è vicino.

Tu senza indugio corri ad invitarlo  
ed umilmente supplichi che venga.  
Immensamente lieto dell'invito,  
imprime nel tuo cuore la certezza  
che come amico presto a te verrà.

Tu resti sulla porta ad aspettare  
dall'ora del mattino fino a sera.  
Lo sguardo tendi lungi più che puoi,  
l'orecchio porgi al più leggero moto.  
Il mondo è tutto fermo e silenzioso.

Intento totalmente a quell'attesa,  
non cogli quanto accade nel tuo cuore.  
Segretamente l'ospite è arrivato  
ed ha gettato fuori tante cose,  
che tu credevi utili e preziose.

Ti sgorga dentro l'anima rinata  
un fiume di letizia sconosciuta.  
L'esilio dell'amore è terminato.  
La voce del Signore t'assicura:  
ho fatto del tuo cuore la mia reggia.

*Padre Pio è pronto ad offrirsi come guida delle anime e quando qualcuna di esse torna ad infangarsi nel peccato, si trasforma in una spina per il Padre che mai l'abbandona.*

**F. DA RIESE PIO X: “Padre Pio da Pietrelcina” - Ed. 1975, pp. 210-211**

“(Padre Pio scrive) ... ad Antonietta Vona ... (il) 30 marzo 1918: «Un'altra spina è conficcata in mezzo del mio cuore che me lo va lacerando. Io non so se regolo bene le anime che il Signore mi manda. Queste anime vanno sempre più crescendo ...».

Il servizio di confessore lo sperimenta come un peso, tante sono le responsabilità che gli comporta”.



## UN'ALTRA SPINA

Il capitano guida  
sulla precisa rotta,  
sapendo con certezza  
che incontrerà pericoli  
nel navigar fra l'onde.

E pur fra la tempesta  
sa governar la nave  
sicché non vada a fondo.  
Sa provveder le scorte,  
secondo le distanze.

E quando si profila  
vicino l'altra sponda,  
il faro avvista in tempo  
e sa virare in porto  
con maestria sicura.

Il caro Padre Pio  
è capitano saggio.  
Accoglie a bordo ognuno  
che affida a lui la vita  
e tutti guida in porto.

Nell'umiltà procede  
e chiede luce a Dio.  
Esclama: - O mio Signore,  
un'altra spina è questa.  
La volli e son felice -.

*La notizia di Padre Pio può portare da lui, ma la parola, la preghiera e l'esempio di Padre Pio portano certamente a Dio.*

*Egli vede e colpisce il peccato, ama e abbraccia il peccatore e prega e si offre per lui fino a ricondurlo alla vita della grazia.*

*Dall'incontro con lui cade la pula del vizio e resta il grano della virtù.*

**A. DA RIPABOTTONI - MICHELI G. e C.: "L'umanità di Padre Pio" - Testimonianze 5 - Ed. 1975, pp. 124-125**

“Mediatore tra Dio, contristato per il male e pronto a scaricare i suoi fulmini, e gli uomini, allontanandoli anche con qualche gomitata ben assestata dal luogo dove sono, «*perché la mano del giudice è per scaricarsi su di esso*»: così ci appare padre Pio, attorniato da una turba magna di miseri spirituali, di malati corporali, di anime maldisposte, di soggetti presuntuosi, avventurieri a caccia di straordinario e di tante anime torchiate dal dolore ed assetate di divino: ognuno viene trattato come si merita”.

## IL GRANO RESTA

Si va da Padre Pio  
in cerca di speranza,  
in cerca di perdono.  
È il vero israelita.  
È il buon samaritano.

L'austerità di vita,  
l'ardente sua parola,  
la santa sua fermezza  
son segni d'un asceta  
dal cuore senza inganno.

A chiunque l'avvicina  
oh, certo sa celare  
con umiltà sapiente  
i segni del mistero  
e la virtù sublime.

Al pentimento invita.  
Abbraccia chi si pente.  
L'ipocrisia smantella.  
L'orgoglio bolla a fuoco.  
Per tutti prega e soffre.

Un dì gli dice un frate:  
- Ma Padre, se lo scacci,  
il peccator non torna -.  
- Oh! Se ne va la pula,  
fratello, il grano resta -.

*Dante Alighieri, nella poetica visione del paradiso, afferma che stenta a distinguere Francesco da Cristo.*

*Noi, di fronte a Padre Pio, esultiamo di poter dire: quanto è simile a Francesco!*

**E. BARONE PICCIAFUOCO: “Padre Pio e l’OFS” - Ed. 1986, pp. 12-13**

“Padre Pio da Pietrelcina, nel settembre del 1916 ... stabilitosi definitivamente nell’antico conventino di San Giovanni Rotondo, ... iniziò subito il suo apostolato sacerdotale, assumendo, tra l’altro, la direzione e la formazione spirituale di un gruppo di laici che furono ammessi da lui stesso al noviziato nell’OFS, la domenica 11 marzo del 1917 ...

Dai registri della fraternità OFS costituitasi presso il convento dei Padri Cappuccini, si desume che Padre Pio fu direttore zelante di quella fraternità ininterrottamente dal 1917 al 1929”.

**San Giovanni Rotondo 19/5/1921 - Ep. III, p. 1078 (a Violante Masone)**

“... penso che il Signore vuol salvare il nostro paese col l’istituzione del Terz’ordine di San Francesco”.

## MESSAGGIO FRANCESCANO

Discreta come raggio del mattino,  
ma chiara come l'acqua di sorgente  
e più vibrante d'ogni umano suono,  
è l'eco del messaggio francescano,  
che Padre Pio rilancia ai suoi fratelli.

O fortunati figli di Francesco,  
bevete a questa fonte di calore.  
Ha il fuoco del Serafico d'Assisi.  
L'amore del Vangelo lo consuma.  
Ha nelle carni i segni della croce.

Fa suoi di questo secolo gli affanni  
tra le cocenti lacrime e l'angoscia,  
nell'obbedienza sacra e in umiltà.  
Prescelto, qual Mosè, da mediatore,  
sta ribaltando l'odio con l'amore.

Per mitigar l'orrore dei conflitti  
non può varcare lidi pellegrino.  
S'è fatto prigioniero delle folle.  
Con questi fiotti caldi del suo cuore  
ai quattro venti grida: *Pace e Bene!*

E notte e giorno l'anima protende  
a medicar del male le ferite  
e far dell'unità la nuova via.  
Per lui ritorna in tanti cuori Cristo.  
In un fraterno abbraccio stringe tutti.

*Padre Pio ai suoi figli spirituali consigliava la confessione settimanale. Anche le anime più pie e più virtuose fanno fatica ad evitare le venialità.*

*Il sacramento della Penitenza lava, illumina e rinvigorisce.*

**A. DA RIPABOTTONI: “Padre Pio da Pietrelcina - Il cireneo di tutti” - Ed. 1978, pp. 74-76**

“Inculcava molto l’obbedienza, fin dai primi giorni che l’anima si affidava alla sua direzione; esortava alla frequenza della confessione e comunione: - Una sera papà mi domandò: «Ogni quanti giorni ti confessi?». «Ogni settimana» - è la testimonianza di una figlia spirituale -. «Eh! ... così spesso? E che cosa dici al padre?». «Dico i peccati! ...». «Ma che peccati fai tu? Io ti ho sempre davanti e vedo che di peccati non ne fai». Appena vidi il padre, gli riferii il colloquio avuto con papà. Il padre mi portò un paragone così ad hoc che mi servì di esempio per tutti quelli che non vogliono confessarsi, perché dicono che non hanno peccati.

Il padre, dunque, mi disse: «Dirai a papà che una stanza ben pulita e anche non praticata, se ci ritorni dopo otto giorni, vedrai che c’è la polvere e ha bisogno di essere rispolverata ...».

La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (16 giugno 1972), dettando le *Norme pastorali circa l’assoluzione sacramentale generale*, al n. 12 ha: «per quanto riguarda la pratica della confessione frequente o “di devozione”, i sacerdoti non si permettano di dissuaderne i fedeli. Al contrario, facciano rilevare i frutti abbondanti che essa apporta alla vita cristiana, e si dimostrino sempre pronti ad ascoltarla, ogni qualvolta i fedeli ragionevolmente ne fanno richiesta. Bisogna assolutamente evitare che la confessione individuale sia riservata ai soli peccati gravi; ciò, infatti, priverebbe i fedeli dell’ottimo frutto della confessione e nuocerebbe al buon nome di coloro che si accostano singolarmente al sacramento”.

## SI SPECCHIA

Nel moto non marcisce  
la massa delle acque,  
che riempie mari e laghi.  
In quel pulito azzurro  
si specchia tutto il cielo.

Il vignaiolo pota  
la vite a tempo debito  
e lascia solo i tralci  
da cui verranno fuori  
i saporosi grappoli.

Il freddo e il crudo gelo  
racchiude in una morsa  
le piante e la natura.  
Così prepara al sole  
più sani i bei germogli.

Dovunque il viaggio fai,  
un granellin di polvere  
si posa sul vestito.  
La pioggia stessa lava  
e piante e foglie e fiori.

Così si deve scuotere  
dal sonno la coscienza.  
Così si deve l'anima  
lavare e spolverare  
per ospitare Dio.

*La storia della salvezza ha la sua fonte nella Bibbia, ma trova conferma nell'osservazione attenta della natura, nello scorrere degli eventi umani e nella ricerca paziente e libera della ragione, oltre che in una immancabile serie di esperienze personali, debitamente valutate.*

*Chi accetta il Vangelo deve conoscere e imitare la vita di Gesù.*

**San Giovanni Rotondo 7/1/1919 - Ep. IV, pp. 381-382 (ai discepoli)**

“Proponete quindi, miei carissimi figliuoli, di corrispondere sempre generosamente alla vostra vocazione, rendendovi degni di Gesù, simili a lui, nelle perfezioni adorabili ormai note nella sacra scrittura, nel santo evangelo e da voi già apprese.

Ma, figliuoli miei, affinché l'imitazione si dia, è necessaria la quotidiana meditazione e riflessione sulla sua vita; dal meditare e dal riflettere nasce la stima dei suoi atti, e dalla stima il desiderio ed il conforto della imitazione”.



## IMMAGINE VIVENTE

Chi può contare tutte le bellezze  
di cui l'umana vista si rallegra?  
Osserva l'alto monte e il vasto mare.  
Raccolto, sosta avanti al fiorellino.  
Attento studia un'ala di farfalla.

L'antichità già lesse nello spazio  
la fitta rete d'astri e l'armonia  
dell'intricato moto che li regola.  
O l'uomo dice *grazie* al sommo Artefice,  
o resta il solo muto del creato.

Chi della mente e dell'eretto corpo  
progenitor rivendica deciso  
lo scimpanzé od il solido gorilla,  
confonde ancor l'istinto e la ragione.  
Dei sensi è il primo; è l'altra d'intelletto.

Divinamente l'anima ci infuse  
Colui che della vita è il Creatore.  
Ci corredò d'intendere e volere.  
Di sé ci fece immagine vivente.  
Di sua luce scintilla che non muore.

Betlemme vede un povero Bambino:  
l'eterno Figlio dell'eterno Dio.  
Risorgerà da morte qual possente.  
Ci rese figli del suo stesso Padre.  
Ci volle eredi del suo stesso regno.

*Radici, tronco e rami sono parti essenziali dell'albero, ma foglie e frutti costituiscono il segno immediato e sicuro che l'albero è vivo.*

*L'uomo è come un albero destinato a vivere nel tempo e nell'eternità.*

*La grazia del Battesimo è la linfa vitale e la bontà è la ragione dei suoi frutti eterni.*

*Chi accoglie il regno di Dio ha trovato il "gran tesoro".*

**San Marco La Catola 23/4/1918 - Ep. III, p. 725** (ad Erminia Gargani)

“... la presente vita non ci è data se non per acquistare l'eterna, e per mancanza di questa riflessione fondiamo i nostri affetti in quello che appartiene a questo mondo, nel quale andiamo passando ...”.

## GRAN TESORO

Radici, tronco e rami fan la pianta,  
ma risultare possono talvolta  
la somma di tre parti che son morte.  
Nell'apparenza meno interessanti,  
le foglie e i frutti dicono che è viva.

Alcune piante attendono il tepore  
di primavera per le nuove foglie  
e la calura estiva per dar frutti.  
Le sempreverdi restano col manto  
tra il gelo e le bufere dell'inverno.

Noi siamo come piante destinate  
a dare foglie e frutti senza sosta,  
infine ci trapianta Dio nel cielo.  
Ragion di vita è credere nel Cristo,  
ma piena vita è vivere di Lui.

La linfa che ci dà si chiama *grazia*,  
*virtù* chiamiamo i frutti che raccoglie,  
e sono già caparra della *gloria*.  
Or tutto questo il mondo può ignorare,  
ma lo vedrà nel giorno universale.

Mai più preziosa perla si trovò  
e di cercarla Cristo ti consiglia.  
Se tutto l'altro lasci per averla,  
giammai ti manca nulla dietro a Lui  
e ti riserva in cielo un gran tesoro.

*Non assuefarti alle meraviglie che ogni giorno si rinnovano nella natura. Meditando sui prodigi che si verificano sotto i nostri occhi non faremo fatica a capire la risurrezione dell'uomo voluta dalla sapiente bontà di Dio.*

*È anch'essa segno dell'armonia del creato che "risale fino a Dio".*

**San Marco La Catola 23/4/1919 - Ep. III, p. 726** (ad Erminia Gargani)

“Credetemi, ... per vivere contenti nel pellegrinaggio, bisogna aver presente agli occhi nostri la speranza dell'arrivo alla nostra patria, dove eternamente ci fermeremo, e frattanto credere fermamente ...”.

**JOHN MCCAFFERY: “Padre Pio - Ricordi e racconti” Ed. 1980**

“Tali persone alle volte rimangono cieche davanti ai miracoli del mondo quotidiano che le circonda: cose come la loro stessa vista, il loro udito, la circolazione del loro sangue; per non parlare degli alberi, dell'erba, delle stagioni e, in generale, dell'ordine dell'universo” (p. 65).

“Dio ci ama tanto. Ci ha formati a Sua immagine. Il Figlio di Dio incarnato morì per redimerci. Ci ama al di là di ogni nostra comprensione. Ed è mia convinzione che anche quando abbiamo perso la conoscenza di questo mondo, quando sembriamo già morti, Dio, prima di giudicarci, ci dà ancora modo di capire cosa sia veramente il peccato. E se lo comprendiamo in pieno, come potremmo fare a meno di pentirci?” (pp. 112-113).

## LA VITA

È legge della provvida natura,  
che se marcisce il seme poi germoglia  
la bella pianta carica di vita.  
Lo chiamerai miracolo stupendo  
se contemparlo sai qual novità.

E tu saprai vedere nel creato  
le tante meraviglie d'ogni giorno.  
E tu potrai capire qual tesoro  
nasconde il filo d'erba ch'è nel prato  
ed il gigante platano del Libano.

Oh, non chiamare morto ciò ch'è vivo!  
Ogni creata cosa si stupisce  
di ritrovarsi in mezzo all'armonia  
di suoni, di colori e d'allegrezze  
nel ritmo che risale fino a Dio.

Così la pietra spenta e il sole ardente  
diversamente cantano la vita.  
Così la notte al giorno s'avvicenda  
e la stagione calda a quella fredda,  
e il giglio spunta bianco dallo stagno.

Signore, sei sorgente della vita.  
E germe d'ogni vita è quell'amore  
con cui plasmasti l'uomo dalla terra  
ed ora lo risusciti da morte,  
facendo della tomba un sacro altare.

*L'uomo superbo o discute il comando o addirittura si rifiuta di obbedire.*

*Questa è la causa della sua rovina e forse della stessa perdizione.*

*La persona umile è docile ed obbediente al volere di Dio.*

*Ne avrà in premio la forza per vincere ogni male e salire fino a Dio.*

**San Giovanni Rotondo 27/7/1917 - Ep. III, p. 283 (a Maria Gargani)**

“... questo è il gran consiglio ma il meno inteso nella condotta spirituale: ciascuno ama secondo il proprio gusto, pochi però amano secondo il proprio dovere ed il gusto di nostro Signore.

Di qui nasce quello stato lagrimevole che molti sono quelli che intraprendono la via della perfezione, ma pochi sono quelli che arrivano alla cima della stessa perfezione”.

## LA VETTA

Così pregò lo stolto:  
- Signore, dammi retta,  
io sono un uomo esperto.  
Per qualche tempo almeno,  
Tu lascia a me l'impresa -.

Non lo degnò d'ascolto  
il Cielo e non rispose.  
Ma quello in sé concluse:  
- Presumo che il silenzio  
mi voglia dar ragione -.

Di strada non ne fece  
secondo il cuor di Dio,  
ma scese fino in fondo  
al mar di confusione,  
e resta ancora lì.

Il saggio suo fratello  
ha sempre l'occhio a Dio.  
Non osa muover passo  
se non ne vede il cenno.  
L'amor di Lui lo guida.

Non lo scoraggia il vuoto.  
Non lo spaventa il buio.  
Il tempo, bello o brutto,  
affida a Chi sa tutto.  
Raggiungerà la vetta.

*L'uomo sente il bisogno di liberarsi dai troppi lacci e limiti, proprio come anelito alla perfezione. Ma chi ne fa un traguardo d'orgoglio non l'afferra.*

*Infatti la perfezione è un richiamo dell'intelletto, della volontà e della coscienza, ma è anche e innanzitutto un atto di fede nell'esistenza e nella bontà del Creatore. Chi crede d'averla conseguita la riduce ad un vano sogno.*

*È in noi come una vocazione; è possibile, ma non è facile. Essa non è una virtù; è la somma delle virtù. Sorgente e modello ne è Dio stesso. Contrassegno ne è la carità. Tu, uomo, "avanza verso il cielo! ... / Non puoi saper di più".*

**San Giovanni Rotondo 22/12/1917 - Ep. IV** (*a fra Emmanuele da San Marco La Catola*)

“Tu sai, figliuol mio, che Iddio in generale vuol essere servito con essere amato sopra tutte le cose, ed il nostro prossimo come noi medesimi; in particolare egli vuole che tu osservi la sua santa legge, osservando pure, ma sempre con amore, i doveri inerenti al tuo stato, e che con docilità e sottomissione vivi sotto la scorta della tua guida, e tanto basta” (p. 415).

“Cammina allegramente e con un cuore sincero ed aperto al più che puoi, e quando non si possa mantenere sempre questa santa allegrezza, almeno non ti perdere mai di coraggio e di confidenza in Dio. Di' spesso a nostro Signore col santo re David: “Son tuo, salvami”, come la Maddalena stando ai suoi piedi: “Rabbunì”. Ah mio maestro! E poi lascialo fare. Egli farà di te, in te e senza di te, e nientemeno per mezzo tuo, e per te la santificazione del suo nome, al quale sia sempiterno onore e gloria” (p. 418).



## LA PERFEZIONE

È vocazione umana  
più che traguardo ambito.  
Ha mille volti e nomi  
e, come una bandiera,  
col sangue va difesa.

Colui che ci plasmò  
ci grida dentro l'anima:  
avanza verso il cielo!  
Ma si frantuma l'eco  
fra mille rupi e balze.

Non brilla come sole,  
né spunta col chiarore  
di stella mattutina.  
Non c'è per chi si ferma.  
Se corri ti precede.

Non sboccia dal sapere  
né basta il sol volere.  
Con umiltà sincera  
persegui la tua meta  
e vivi nella pace.

È raggio di Dio stesso.  
Suo nome è la bontà.  
Suo cuor la carità.  
T'insegnerà l'amore.  
Non puoi saper di più.

*Gesù nel Vangelo ci invita ad accettare il suo giogo perché soave (cfr Mt 11,29-30).*

*Così è il giogo dell'amore.*

**Pietrelcina 10/6/1915 - Ep. III, p. 79** (*ad Annita Rodote*)

“... lasciate la cura di tutta voi stessa al Padre celeste, sapendo che la sua paterna bontà troppo cara a sé vi ha resa.

Lasciate che lui disponga di voi come meglio gli aggrada; date piena libertà alle libere operazioni dello Spirito Santo, sforzandovi di ricopiare in voi le virtù cristiane ed a preferenza di tutte la santa umiltà e la carità cristiana”.

**San Giovanni Rotondo 17/6/1918 - Ep. III, p. 742** (*ad Erminia Gargani*)

“Vivi tranquilla, figlia mia! ... Di che temi? Il tuo timore è simile a quello del bambino stretto fra le braccia materne.

Il caos che appare al tuo sguardo non è reale: credi pure alle assicurazioni di chi ti parla in nome di Gesù e ti ama in lui”.

## SEGNO DI DIO

Mosè da saggio scrisse  
la legge sulla pietra.  
Così la diede al popolo  
perché potesse ognuno  
scolpirla dentro il cuore.

Gesù ci dà lo Spirito  
che parla nel suo nome,  
che spiega quanto è detto,  
e annunzia quando vuole  
le verità del Regno.

Se vivi dunque in grazia  
è sempre nel tuo cuore.  
È il primo tuo maestro.  
È il consigliere saggio.  
È lui l'amico vero.

Il mondo è come il mare  
che batte sulla riva,  
e lì cancella quanto  
il bimbo sol per gioco  
ha scritto sulla sabbia.

La legge tua, Signore,  
ha il volto dell'amore  
e chi l'ha fatta sua  
somiglia tutto a te.  
È il segno dei tuoi Santi.

*L'amore rende facile la fedeltà.  
Dio non ha problemi di costanza nell'amore e quindi  
non ha problemi di fedeltà.  
Egli è l'amore (cfr 1Gv 4,16).  
Rispondere con amore al suo amore è la nostra e la sua  
felicità.*

**Pietrelcina 14/12/1916 - Ep. III, p. 666** (ad Erminia Gargani)

“Ed il credere a tutto questo non sarebbe un’offesa alla divina bontà, la quale non solo non rigetta ... le anime penitente, ma va sempre in cerca anche delle anime ostinate? ...

Lo so che nessuna anima viatrice può amare degnamente il suo Dio: ma quando quest’anima fa tutto il possibile da parte sua e confida nella divina misericordia, perché Gesù dovrà rigettare questo spirito?”.

## SULLA SOGLIA

Plasmato dal Volere onnipotente,  
avesti la dimora di letizia.  
Non vinto né mortale Egli ti volle.  
Intelligente e libero ti fece  
da stare ai patti oppure rifiutare.

Disobbediente complice con Eva,  
si chiuse a te la strada della vita.  
Ma la sentenza eterna Egli trattiene  
se almeno tu ritorni a Lui pentito  
e indossi quella veste che dà Cristo.

Ti sembra lunga e dura la stagione  
del faticoso e pur caduco tempo  
in cui gli gridi d'essere suo figlio;  
ma quanto più sudata fai l'attesa  
a Lui che conta l'ore del ritorno!

Tu sai che Dio non mente e non tradisce.  
Non può scordare il figlio dell'amore  
né può l'amore suo cambiare in odio.  
La colpa tua ne provoca il castigo,  
ma corre quando chiedi a Lui perdono.

Tu facilmente, oppresso e tribolato  
dal quotidiano peso della vita,  
vagando vai lontano col pensiero.  
Lui resta sulla soglia del tuo cuore  
a mendicare un briciolo d'amore.

*Il mondo chiama vita il vizio.  
Il cristiano deve vincere la debolezza della carne e le  
tentazioni del mondo.  
Con la penitenza si purifica.  
Con la preghiera si rafforza.  
Con la grazia si rinnova.  
Con l'amore consegue la vittoria.*

**San Giovanni Rotondo 20/1/1918 - Ep. IV, p. 421** *(a fra Emmanuele da San Marco La Catola)*

“... non ti ho io sovente inculcato lo spogliamento di tutto ciò che non è Dio, per rivestirti del nostro Signore crocifisso? ...

Non ti scoraggiare nella via che stai percorrendo, perché il tutto è di gradimento a Dio: purché il tuo cuore gli vorrà sempre essere fedele, egli non ti aggraverà più di quello, che non puoi, e sopporterà con te il fardello allorché osserverà, che di buon grado incurvi le tue spalle”.

## ABBANDONA

Bisogna dominare  
i pertinaci sensi  
che fanno guerra all'anima.  
Il mondo chiama *vita*  
il vizio che la uccide.

Tu pota presto l'albero;  
non aspettar che cada  
con tutti i rami secchi.  
Saran concime e zappa  
preghiera e penitenza.

È questa la vittoria  
che in segno d'obbedienza  
il cielo chiede all'uomo.  
Quaggiù ne sgorga pace,  
lassù l'eterno premio.

Rinsalda la tua fede.  
Sorretto dalla grazia,  
l'amore ti conduce.  
Iddio t'abbraccia e dona  
la nuova giovinezza.

Ripeti al buon Gesù:  
- Accresci pur le croci,  
rinnova pur le pene,  
ma dammi questa gioia.  
Son figlio del tuo cuore! -

*Possiamo dire che la felicità è il sogno di ogni uomo ed è insita nella stessa natura umana.*

*Dalla Bibbia sappiamo come svanì, a causa della colpa originale, ma sappiamo anche come - per mezzo della Redenzione, disegno della divina misericordia - è di nuovo afferrabile.*

**San Giovanni Rotondo 21/12/1918 - Ep. III, pp. 986-987 (alle sorelle Campanile)**

“Non pensare più alla tua vita passata, se non per ammirare la bontà del Padre celeste, che nonostante la tua mal corrispondenza alle di lui paterne attrattive, pure egli non volle rigettarti, ma con premurose sollecitudini volle vincere la tua durezza, e conquistandoti colla sua grazia ha voluto e vuole fare sfoggio della sua potenza sopra di te ...

Non ti sconfortare e né ti spaventare per le tue miserie e debolezze, perché Iddio ne ha vedute altre peggiori in te, e per sua misericordia non ti rigettò.

Iddio non rigetta i miserabili e neppure a te ti rigetterà, anzi ti concederà la sua grazia, e collocherà il trono della sua gloria sopra la tua abiezione e viltà”.



## MISERICORDIA

Felicità ripone l'uomo avaro  
nell'oro ch'egli cerca d'ammucchiare.  
Così dall'uno all'altro questo corre,  
in apparenza schiavo ma padrone,  
e quello che promette mai darà.

Felicità non sgorga dal capriccio  
di strana dea che ha la benda agli occhi.  
Non la cercar vicino né lontano.  
È dentro l'uomo come il noto bruco  
che attende d'esser libera farfalla.

Ugual diritto ha il povero ed il ricco  
ed il bambino e l'uomo già canuto  
a ciò che rende bella l'esistenza  
e dal momento stesso in cui si mosse  
l'onnipotente mano a dar la vita.

Volò un rosario lungo di stagioni  
dal giorno dell'infausta prima colpa  
che immerse l'ala in tragico destino.  
Ma il bruco sogna sempre il sommo cielo  
e sa che l'ala è pronta a rispuntare.

O sventurato figlio dell'Adamo,  
il Salvatore venne sulla terra  
e vita rese a te con la sua morte!  
A Lui fratello renditi per grazia.  
Nel suo perdono avrai felicità.

*Zaccheo (Lc 19,1-10) si affaccia sulla scena evangelica come un campione della ingiustizia umana.*

*Nel suo cuore c'è posto per la rettitudine e la generosità, ma solo allo stato potenziale.*

*Vuole vedere Gesù.*

*Gesù lo previene: si autoinvita a casa di lui.*

*Il piccolo Zaccheo si rivela grande. Il truffatore si trasforma in riparatore e benefattore.*

*Da infelice padrone diviene fortunato servo.*

*La pace sarà la sua ricchezza, il cuore del Maestro sarà la sua dimora.*

**San Giovanni Rotondo 28/11/1921 - Ep. IV, p. 617** *(a Cesare Festa)*

“... commosso fino alle lagrime, tengo a ringraziarti da parte di Gesù per la tua docilità nell’aver assecondato le attrattive della divina grazia”.

**San Giovanni Rotondo s.d. - Ep. IV, p. 618** *(a Cesare Festa)*

“Sono superlativamente lieto nel sapere che il regno di Dio si va sempre più ristabilendo nel tuo cuore. Ne rendo infinite grazie all’Altissimo, nello stesso tempo che lo supplico a volerti sempre più render tutto suo, approfondendo su di te tutti i tesori della sua sapienza e bontà.

Non ti arrestare, mio carissimo fratello e figliuolo, nella ricerca della verità, nell’acquisto del sommo Bene.

Sii docile agl’impulsi della grazia, assecondando le sue ispirazioni e le sue attrattive. Non ti arrossire del Cristo e della sua dottrina; è tempo oramai di combattere a petto scoperto. Il Datore di ogni bene te ne dia tutta la forza”.

## L'OSPITE

Io son Zaccheo, ricco ed infelice.  
L'ingiusta mia ricchezza mi fa guerra.  
Io vivo nel rimorso per le frodi.  
Non godo questa vita più del povero.  
Ma chi mi dà la forza di cambiare?

La folla, come un fiume, lentamente,  
s'ingrossa e spinge, ascolta e segue Cristo.  
C'è gente d'ogni lingua e condizione.  
Anch'io vorrei vederlo da vicino.  
Un balzo e salgo sopra al sicomoro!

Mi sbaglio o sta guardando proprio me?  
È vero, muove i passi verso qui.  
Adesso mi svergogna avanti a tutti!  
- Zaccheo, discendi, vengo a casa tua -.  
Un mormorio stizzito tra la folla.

Signore, sei venuto a me per grazia.  
Ebbene oggi stesso ti prometto:  
a quelli che frodai restituirò  
quadruplicato e ne sarò felice.  
Non c'è ricchezza pari a tanta pace.

I commensali ascoltano stupiti.  
Gesù volgendo gli occhi intorno esclama:  
- In questa casa è giunta la salvezza.  
È figlio anch'egli della stirpe eletta.  
In cielo si festeggia il suo ritorno -.

*Ogni gesto di Dio è un atto d'amore.  
Il segno del suo arrivo può essere il fragore del tuono o  
l'alito del vento.  
Non importa.  
Egli conosce perfettamente il modo migliore di venire a  
noi, di parlarci e di farsi riconoscere.*

**Napoli 8/3/1918 - Ep. III, p. 579** (*alle sorelle Ventrella*)

“Egli vuole parlarci tra le spine, il rovetto, le nuvole e le folgori, come a Mosè, e noi vogliamo ch'egli ci parli in un'aura dolce e fresca, come fece ad Elia.

Ma che cosa temete voi ...?”

**Note:** <sup>(1)</sup>*1 Re 19.9 s.* <sup>(2)</sup>*Es 3.1-6*

## COSA TEMETE

Signore, Tu mi parli.  
È voce tua la brezza  
che mi ristora il viso  
e sfiora ed accarezza  
i mille fili d'erba.

Se vieni nella notte  
accanto al mio giaciglio,  
pronunzi le parole  
con la mitezza dolce  
del raggio della luna.

Sussurro di ruscello,  
che trasparente ed agile  
dal monte scende a valle,  
suonò la tua parola  
al coraggioso Elia. <sup>(1)</sup>

Ma se Tu vuoi, Signore,  
parlare a me nel tuono  
o nel fragor del mare  
o tra le dense nubi,  
oh, non tacer, mio Dio!

Se dal rovetto ardente?  
Depongo il mio mantello,  
mi tolgo i miei calzari,  
e con Mosè ripeto:  
comanda, mio Signore! <sup>(2)</sup>

*La verità, nel momento in cui libera gli uomini dalla schiavitù, fa tremare i prepotenti e gli oppressori.  
Ecco la forza del Vangelo.  
Gesù si offre per di più alla condizione di reo.  
Il disprezzo e la condanna si abbattono su di Lui.  
Così ha voluto pagare il nostro ritorno alla verità e alla salvezza.*

**Pietrelcina 4/11/1914 - Ep. II, p. 222** (a *Raffaelina Cerase*)

“... considerate il Figliuolo di Dio quanto si abbassò e nella sua incarnazione, e nella sua vita mortale, specialmente nella sua dolorosa morte da poter dire col Profeta: «*Sono ridotto al niente*» (Sal. 72,22; 77,59).

Teniamo pure sempre a noi presente che una tanta umiliazione fu appunto quella che lo rese onorevole e glorioso, verificandosi in lui quel suo celeste detto: «*Chi si umilia, sarà esaltato*» (Lc 14,11; 18,14).

Desidero che gli abbassamenti del Figliuolo di Dio e la gloria che a lui da questo ne venne siano l’oggetto delle vostre quotidiane meditazioni”.

## RIDOTTO AL NIENTE

Predetto Re dei re,  
Tu nasci in povertà.  
La Madre, che t'adora,  
t'adagia sulla paglia.  
Sei fuori la città.

Ti guadagnasti il pane  
con umile lavoro.  
Vivesti per trent'anni  
confuso tra la gente,  
che conta poco o niente.

Per volontà del Padre,  
che ti mandò nel mondo  
a riscattar la vita,  
hai detto e dimostrato  
che sei Tu stesso Dio.

La verità allarmò  
i traballanti troni.  
Ci fu calunnia e insulto  
e farsa d'un processo,  
e la condanna a morte.

Per burla e per disprezzo  
percosso con la canna,  
indossi un cencio rosso.  
Di spine è la corona.  
Sei Re che muore in croce!

*Gesù ha detto che non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma per metterla sul candeliere affinché faccia luce a quanti sono in casa (Mc 4,21).*

*E altrove la Bibbia ci assicura che i giusti risplenderanno come scintille in un canneto (cfr Sap. 3,7).*

*Il mondo rimane sempre sorpreso o incantato dalla carità di cui i santi sono modelli.*

**San Giovanni Rotondo 29/3/1918 - Ep. IV, p. 425** *(a fra Emmanuele da San Marco La Catola)*

“Brama sempre, brama con maggior confidenza e non temere.

Come sarà possibile che un’anima, la quale s’è tutta consacrata al celeste Amore, cerca col divino aiuto piacergli, desidera e brama sempre più le acque purissime di questa divina carità, com’è possibile, dico, che possa un giorno uscire da questo mondo arida, fredda, senza brama di Dio?

Com’è possibile, dico, che quest’anima esca da questo mondo col marchio dell’eterna riprovazione?

Non ti sembra una contraddizione?”.



## IN FONDO AL MARE

La carità discende come pioggia  
dal sommo cielo dove regna Dio.  
Nel cuor dell'uomo giusto forma un mare  
e corre poi dall'una all'altra sponda,  
moltiplicando specchi sopra l'onda.

Il mondo vien colpito dal suo raggio  
e volentier ne gode il beneficio.  
Nel ricercar la causa del suo fascino,  
incontra la parabola divina  
e al buon samaritano rende grazie.

La carità di Cristo brama sempre.  
Di giorno in giorno fattene più ricco.  
In confidenza chiedila al Signore.  
E chiedi e torna a chiedere insistente:  
mai più gradita cosa chiederai.

Lo so che nudi senti d'ogni merito  
i tempi già trascorsi di tua vita.  
Ma in questa stessa brama tu confida.  
Non può non dire sì per sua bontà  
Colui che tanta brama t'ispirò.

Oh, credi pure! L'anima ricolma  
d'un tale sacro dono del Signore,  
non finirà deserta né confusa,  
e le sue colpe, in pianto detestate,  
si perderanno in fondo a questo mare.

*La vera piet  esclude ogni forma di tornaconto e di egoismo.*

*Si proietta come fiamma verso Dio e verso il prossimo.  
Accende un fuoco che non   davvero un fuoco di paglia.*

**“Nozioni sulla notte oscura” - Ep. IV, pp. 940-941**

“... fino a tanto che l’anima non abbia ridotto al silenzio le potenze inferiori, per mezzo di ogni distacco assoluto e delle negazioni, di ogni qualsiasi minimo piacere, l’anima non potr  far acquisto della devozione sostanziale (che ci rende grati agli occhi di Dio), che consiste non nelle consolazioni e nei deliqui, ma sibbene in una volont  pronta di dedicarsi a Dio e di compire opere di servizio ed amore di Dio e coll’adempire profondamente l’adempimento della sua legge ...

Qui il pietoso Signore collo svezzarle dal piacere di queste consolazioni, mediante l’aridit  sensibile, vengono a persuadersi costoro che quelle cose che finora han cercato con tanta avidit  per la perfezione dell’anima, era tutto un puro fuoco di paglia”.

## N'AVRAI DI FUOCO

Flessuosamente l'edera restava  
abbarbicata al tronco della quercia.  
Radici senza numero piantate  
in ogni punto del possente fusto,  
l'umor succhiava a tutto suo piacere.

La quercia disse infine con pazienza:  
- Amico, non pensar che chi ti vede  
sì stretta tutta quanta attorno a me,  
potrebbe forse creder che ti legghi  
sincerità d'amore in questo amplesso.

Tu stessa resti chiusa nell'inganno.  
Distacca per un'ora le tue braccia.  
Mi impegno a non lasciarti lì morire.  
T'impedirò con l'ombra di seccarti  
e quanto umor vorrai ti donerò. -

Oh, non sarà dell'edera più saggio  
chi compie gli esercizi di pietà,  
sol per provare in essi compiacenza.  
Dovrà volere ciò che piace a Dio,  
partendo dal distacco di se stesso.

Attenti sempre a quella dubbia fiamma  
che stagna nella sfera sensitiva.  
A Dio tu va per dar consolazione  
e non cercando d'esser consolato.  
N'avrai di fuoco, e fuoco non di paglia!

*Padre Pio insegna che quando non riusciamo a sentire la preghiera come un atto d'amore, dobbiamo sempre considerarla un atto di fede e perciò degno dell'attenzione e del premio di Dio.*

*Teologicamente esatto e spiritualmente confortante.*

**San Giovanni Rotondo 23/8/1918 - Ep. III, pp. 981-983** (*alle sorelle Campanile*)

“... le grazie ed i gusti dell'orazione non sono acque della terra, ma del cielo, e ... perciò tutti i nostri sforzi non bastano a farla cadere, benché sia necessario di disporvisi con grandissima diligenza sì, ma sempre umile e tranquilla

...

Quanti cortigiani ci sono che vengono e vanno cento volte alla presenza del re non per parlargli o per ascoltarlo, semplicemente per essere veduti da lui e con quella assiduità farsi conoscere per suoi veri servi?

Questo modo di stare alla presenza di Dio solamente per protestare con la nostra volontà di riconoscerci per suoi servi, è santissimo, eccellentissimo, purissimo e di grandissima perfezione.

Egli parlerà con te, farà cento passeggiate in tua compagnia per i viali del suo giardino d'orazione ...”.

## ACQUE DEL CIELO

A te confida triste la tua figlia:  
- L'aridità m'uccide, Padre mio!  
E quando prego, cerco senza frutto  
di concentrar la mente nel mio Dio.  
Le distrazioni fanno da corrieri.

Io sono tanto afflitta e mi domando:  
ma non sarebbe meglio rinunciare,  
invece di pregare Dio stentando,  
e non sentire affatto la sua voce,  
e rimaner di legno dentro il cuore? -

La tua risposta è colma di saggezza:  
- Tu prega con sincero pentimento.  
Egli c'è sempre e tutto vede e sa.  
T'insegna con la voce del silenzio  
che devi ancora chiedere più fede.

Il cortigiano, quando va dal re,  
non si permette strepiti e richiami.  
Gli rende con piacer dovuto ossequio,  
e, pago di restare in sua presenza,  
non si ritiene offeso d'aspettare.

Se quel sovrano legge dentro il cuore,  
necessità conosce e devozione.  
Vedrai, non resta a lungo indifferente,  
ma scende dal suo trono e va dal servo.  
L'abbraccia e gli concede ciò che vuole -.

*L'abbandono alla tenerezza di Dio ci rende felici e tranquilli come bimbi mentre succhiano il latte materno e ne godono l'affettuosa carezza.*

**San Giovanni Rotondo 11/4/1918 - Ep. III, p. 721** (*ad Erminia Gargani*)

“Che cosa è mai quel desiderio ardente che tu stessa senti di volere amare Dio?

Chi ti ha messo nel cuore questa brama di amare il Signore?

Forse che i desideri santi non vengono da Gesù?

O figliuola, se in un'anima non ci fosse altro che la brama di amare il suo Dio, già c'è tutto, c'è Dio stesso, perché Dio non è dove non c'è il desiderio del suo amore”.

## C'E TUTTO

Se l'agnellino al pascolo rimiri,  
tu vedi che rincorre saltellando  
la mamma, che ti pare ben distratta,  
e la raggiunge e imbocca la mammella,  
succhiando in tutta voglia nuovo latte.

E spesso, sazio più di contentezza,  
riprende i suoi bizzarri salterelli,  
sfidando col musetto e con la testa  
- novello vincitor di filistei -  
gli steli che sovrastano l'erbetta.

In questo andare a zonzo divertito,  
talvolta s'allontana dalla mamma,  
ma appena soffia un alito di vento  
o sfreccia basso il volo d'un uccello,  
il sangue gli si gela nelle vene.

Allora torna indietro trafelato  
e lancia i suoi belati a squarciagola,  
sicché lo credi in fondo ad un burrone.  
La mamma, che prevede tutto questo,  
lo chiama a sé con placido belato.

Felice Dio ti guarda, o figlio suo,  
Lui la tempesta seda col suo cenno  
e t'accarezza e bacia quale mamma.  
Se desiderio e amore a Lui ti lega,  
nel cuore tuo, sì piccolo, c'è tutto.

*Il riposo è necessario al fisico e se è meritato, giova di più anche allo spirito.*

*Comunque il cristiano fa bene a premettere al riposo del sonno l'esame di coscienza e l'atto di dolore.*

*Si sentirà più in pace con Dio, col prossimo e con se stesso.*

**San Giovanni Rotondo 2/5/1917 - Ep. III, p. 273 (a Maria Gargani)**

“Nel riposo corporale, a causa delle nostre infermità pensiamo al riposo spirituale che i nostri cuori debbono avere nella volontà di Dio, ovunque essa ci porti”.



## NEL RIPOSO

Ben venga pure l'ora  
che ferma il gran da fare.  
La mole di lavoro  
e i tanti passi dati  
ne fanno giusta attesa.

Infine a buon diritto  
stanchezza chiama sonno,  
che detto fu dai greci  
fratello della morte.  
Ma giunge ben gradito.

E lascia che la mente  
sospenda la fatica  
e s'abbandoni all'ala  
di miti fantasie  
sognando ciò che spera.

Sì, riposando il corpo  
riposa pur lo spirito,  
se il tempo è stato speso  
con volontà di bene,  
che n'è supremo fine.

Se la coscienza morde  
un torto fatto a Dio  
o a qualche tuo fratello,  
è medicina buona  
un atto di dolore.

*Mentre viviamo una sofferenza, o una pena, ne sentiamo tutto il peso, ma quando quell'ora è passata, tiriamo un respiro di sollievo.*

*Prendiamo tutto dalle mani di Dio, che ha sempre un disegno d'amore su di noi, ed ogni giorno faremo un passo verso il bene supremo della santità.*

**San Giovanni Rotondo 19/6/1920 - Ep. IV, p. 175** (*a Padre Paolino da Casacalenda*)

“... codeste sofferenze sono gioielli dello Sposo divino.

Tu intanto sta' di buon animo: un altro poco ancora e sarai liberato”.

**San Marco La Catola 23/4/1918 - Ep. III, p. 726** (*ad Erminia Gargani*)

“... Dio che ci chiama a sé, riguarda come andiamo a lui, e non permetterà giammai che ci avvenga cosa alcuna che non sia per nostro maggior bene.

Egli sa chi noi siamo e ci stenderà la sua paterna mano nei cattivi passi, acciocché nessuna cosa ci trattenga per correre a lui veloci ...”.

## SEMBRÒ ROVINA

La voce dentro il cuore  
ti canta dolcemente:  
solleva lesto il piede  
per guadagnar la cima,  
che vedi ancor lontana.

Non volerai, lo so.  
Ma passo dopo passo,  
la vetta sarà tua.  
Felice da lassù  
abbraccerai lo spazio.

T'imbatti nel salire  
in rocce e sassi aguzzi,  
in balze molto ripide,  
o vedi l'erta stringersi  
in un sentier da brivido.

Pur con le scarpe rotte  
e le ferite ai piedi  
e il fiato che si spezza,  
proseguì con tenacia  
la marcia verso l'alto.

Tu l'agognata cima  
raggiungerai ben lieto  
e, riguardando indietro,  
vedrai mutato in grazia  
ciò che sembrò rovina.

*La croce di Gesù è il supremo sì; è la lezione d'amore e di dolore.*

*Gli uomini avrebbero potuto contare tutte le gocce del sangue di Gesù, ma nessuno potrebbe contare tutti i suoi palpiti.*

*L'Uomo sulla croce, nudo e solo, merita di essere amato, a qualunque costo.*

**Ep. III, p. 651** (*a Filomena Ventrella*)

“... il sommo bene ... in verità è dentro di te e ti tiene distesa sulla nuda croce, alitando forza per sostenere il martirio insostenibile e amore per amare amaramente l'Amore”.

## AMARAMENTE

O croce di Gesù,  
sei dolorosa cattedra.  
Lezione sei d'amore  
che non conosce limiti.  
Tu sei supremo sì.

I chiodi e le ferite  
ognuno può contare,  
ma chi potrà sapere  
i generosi palpiti  
del cuore di Gesù?

O crocifisso Figlio,  
per te non può far nulla  
la Madre che ti guarda,  
né il Padre ch'è nel cielo,  
né il prediletto amico.

Non commettesti fallo,  
né fu una cieca sorte.  
Hai chiesto d'espriare  
per vincere la morte  
e dare a noi la vita.

Amore, tu sei sangue!  
Sei l'Uomo sulla croce,  
trafitto, nudo, solo.  
Amore mio, ti voglio  
amaramente amare.

*L'immensa distesa dell'oceano accoglie la nave, ma raramente la traversata è senza tempesta.*

*Al viaggio della nostra vita dà tranquillità e forza la certezza della fede.*

**Pietrelcina 7/12/1916 - Ep. III, p. 545** (*alle sorelle Ventrella*)

“Anche i martiri credevano soffrendo.

Il più bel Credo è quello che si pronunzia nel buio, nel sacrificio ed in uno sforzo di violenza”.

**San Giovanni Rotondo 22/10/1916 - Ep. III, pp. 400-401** (*ad Assunta Di Tomaso*)

“La fede viva, la credenza cieca e la completa adesione alla autorità costituita da Dio sopra di te, questo è il lume che rischiarò i passi del popolo di Dio nel deserto, questo è il lume che risplende sempre nell'alta punta di ogni spirito accetto al Padre ...

Tu fermati all'assicurazione dell'autorità e basta: ormai non ci è altra àncora, non vi è altro pilota per dirigere la navicella dell'anima nel turbinoso mare di questo mondo”.

## IL PIÙ BEL CREDO

Tranquillamente sosta dentro il porto  
la nave col suo ritmico beccheggio,  
da poppa a prua, per l'onda che si rompe,  
battendo di rincorsa in sottobordo  
coi ripetuti e morbidi rabbuffi.

Appena tutto è pronto per salpare,  
dal comandante l'ordine vien dato  
col noto gergo secco e perentorio.  
I marinai ritirano gli ormeggi  
e nel frattempo azionano i motori.

Sol pochi istanti passano e tu vedi  
la gigantesca mole scivolare  
sicura sull'azzurra massa d'acqua.  
Con dignità regale n'apre il solco,  
che dietro si richiude come un gioco.

Scompare sulla curva d'orizzonte.  
O bella nave segui la tua rotta!  
Prosegui pur se l'onda si scatena.  
È tanto fluida l'acqua che ti culla  
per quanto è saldo il cielo che ti guida.

Il veleggiar pacifico m'invita.  
Il tuo tenace andar fra la tempesta,  
m'infonde più coraggio nella prova.  
Ci dice con chiarezza Padre Pio:  
- Tu nella lotta canti il più bel credo -.

*Compenso alla povertà della grotta in cui nasce il bambino Gesù è l'umiltà premurosa di Giuseppe e la commossa tenerezza di Maria, sua Madre.*

*L'amore di Lei è tutto il nuovo paradiso per il Figlio di Dio che è venuto sulla terra.*

**Napoli 1/10/1917 - Ep. III, p. 565** *(alle sorelle Ventrella)*

“... alla nascita di nostro Signore i pastori udirono i canti angelici e divini degli spiriti celesti, la scrittura lo dice, ma non dice però che la Vergine sua Madre e san Giuseppe, che erano i più vicini al Bambino, udissero la voce degli Angeli o vedessero quei miracolosi splendori, anzi per contrario, invece di udire gli angeli cantare, udivano piangere il Bambino, e videro a qualche lume, mendicato da una lampada vile, gli occhi di questo divino Infante, tutti bagnati di lagrime nel pianto, tremanti per il freddo.

Ora vi domando: non avreste voi eletto di essere nella stalla oscura e piena di grida del piccolo Bambino, più tosto che essere coi pastori, ed essere fuori di voi per il giubilo ed allegrezza di questa dolce melodia celeste e dalla bellezza di questo ammirabile splendore?”.



## TUO PARADISO

Sei nella nuda stalla.  
È calda e greve l'aria.  
La mucca tutta mite  
col ruminar ti culla.  
Sonnecchia l'asinello.

Giuseppe, come può,  
con umiltà si prodiga.  
Accende la lucerna,  
provvede della paglia.  
Appronta il tuo giaciglio.

La tua graziosa Mamma  
t'avvolge in pannicelli.  
Commosa e trepidante,  
ti stringe sul suo cuore.  
Ti scalda con l'amore.

Intorno alla capanna  
risplende arcana luce,  
e suoni e voci d'angeli  
diffondono letizia:  
è il canto del Natale.

Il tuo vagito strugge  
il cuore della Mamma.  
Vegliando, Lei ti nutre  
di latte e di carezze.  
Tuo paradiso è Lei.

*La fede è il sostegno del cristiano in ogni momento della vita terrena, ma soprattutto quando il buio e la battaglia s'infittisce.*

**San Giovanni Rotondo 10/7/1917 - Ep. III, p. 423** (*ad Assunta Di Tomaso*)

“... ti lascio considerare la santissima Vergine e san Giovanni, i quali essendo ai piedi della croce fra le spaventevoli tenebre, non più ascoltavano nostro Signore, né lo vedevano, ed altro sentimento non avevano che quello del cordoglio e della tristezza; quantunque fossero animati dalla fede, essa era anche nelle tenebre, giacché era necessario, che partecipassero dell'abbandono di nostro Signore”.

## PIÙ FEDE

Col tuo profeta hai detto:  
- Mi metteranno a morte -.  
E confermasti ai tuoi:  
- Il terzo giorno voi  
risorto mi vedrete -.

Turbato è il loro cuore  
e vinto da paura.  
Non li vedrai difatti  
sul monte del Calvario  
ai piedi della croce.

Tra il dilagante sfogo  
dell'odio dei nemici  
in piedi sta tua Madre,  
e, stretto a Lei, Giovanni,  
l'amico prediletto.

In tre faceste luce  
al tenebrore umano,  
che la natura, offesa  
al pari del suo Dio,  
con terremoto scuote.

Non teme morte o buio  
chi vive di tua luce,  
raccolto intorno a Te.  
Accresci, o buon Gesù,  
la nostra poca fede.

*Le sapientissime leggi della natura e della vita si svolgono in un rapporto reciproco vitale con tale spontaneità e perfezione da sembrare un gioco.*

*È l'armonia proiettata da Dio, simbolo e immagine della sua eterna sostanziale perfezione.*

**San Giovanni Rotondo 29/7/1920 - Ep. III, p. 1031 (a Girolama Longo)**

“È piccolo il tuo cuore, ma dilatabile e quando non potrà più contenere la grandezza del Diletto, e resistere alla sua immensa pressione, non temere, che egli è dentro e fuori: riversandosi nell'interno, conterrà le pareti.

Come conchiglia aperta nell'oceano, tu ne berrai a sazietà e sarai nell'esuberanza circondata e portata sulla sua potenza”.

## CONCHIGLIA APERTA

L'enorme massa d'acqua  
riempie quell'abisso  
che noi chiamiamo oceano.  
Si muove come fosse  
un gioco da bambini.

E non finisce qui  
l'umana meraviglia.  
Sappiamo che lì dentro  
ci vive tanto pesce  
che può sfamare il mondo.

Inoltre sui fondali,  
o fisse sulle rocce,  
milioni di conchiglie  
fra quel perpetuo moto  
tranquillamente vivono.

Per altro sono grate  
all'acqua che sciaborda.  
A loro basta aprire  
il guscio per attrarre  
il più squisito cibo.

Ti siamo grati, o Dio,  
perché conchiglia aperta  
noi siamo in seno a Te  
e pegno è questa vita  
d'eternità beata.

*L'uomo è il campo di Dio.  
Alla sua sollecitudine deve corrispondere la nostra gratitudine.  
Egli è stato provvido e generoso con noi.  
Giustamente si aspetta amore e tante opere buone da ognuno di noi in ogni stagione della nostra vita.*

**San Giovanni Rotondo 27/1/1918 - Ep. III, p. 705** (*ad Erminia Gargani*)

“Mia diletteissima figliuola, questo desiderio deve essere in te come gli aranci della riviera di Genova, i quali sono quasi tutto l’anno carichi di frutta, di fiori e di foglie insieme, perché il tuo desiderio deve sempre fruttificare nelle occasioni che si presentano, effettuandone qualche parte ogni giorno, e nondimeno non deve mai cessare di desiderare gli oggetti ed incontri di passare più oltre; e questi desideri sono i fiori dell’albero del tuo intento, le foglie saranno le frequenti ricognizioni della tua debolezza, la quale conserva e le buone opere ed i buoni desideri”.

## ARANCI DI LIGURIA

L'agricoltor divino,  
dall'alba dei tuoi giorni,  
ispira il tuo volere,  
t'aiuta ad esser buono.  
Tu sei prezioso campo.

Provvide sempre a tutto.  
Ti dissetò con acqua  
durante il caldo estivo.  
Ti riparò dal gelo  
nel corso dell'inverno.

Ti dedicò premure,  
che Lui soltanto sa.  
Adesso ti rimira.  
Gioisce al tuo rigoglio.  
S'aspetta molti frutti.

Perché sognare aprile  
per farti un manto nuovo,  
oppur l'estate attendere  
per dare i dolci frutti?  
Oh! No, non aspettare!

E gemme e fiori e foglie  
dovrai produrre insieme  
ai frutti più copiosi.  
Imiterai così  
gli aranci di Liguria.

*L'alcione col suo saggio e sorprendente modo di preparare il nido e di nutrire i piccoli insegna qualcosa anche all'uomo. La nostra vita è sbattuta e nello stesso tempo sostenuta dalle tribolazioni e dalle prove.*

*Occorre saggezza e costanza.*

**San Giovanni Rotondo 2/5/1917 - Ep. III, pp. 688-689** (*ad Erminia Gargani*)

“Penso agli alcioni, piccoli uccelli che nidificano sulla spiaggia del mare. Essi lo costruiscono di una forma rotonda, e sì ben compresso che l'acqua del mare non può penetrarvi; al di sopra di esso vi è un'apertura, donde possono ricevere l'aria.

Qui essi collocano i loro figliuolini, affinché il mare sorprendendoli, essi possano nuotare con sicurezza e galleggiare sulle onde senza riempirsi né sommergersi; e l'aria, che si respira da quell'apertura, serva di contrappeso e bilancia, talmente che quei piccoli gomitoli mai si rovesciano ...

Quanto mi piacciono questi uccelli, che sono circondati dall'acqua e non vivono che d'aria; che si nascondono nel mare e non veggono che il cielo; essi nuotano come pesci e cantano come uccelli; e ciò che più mi piace è che l'ancora è gittata al di sopra e non di sotto per rinforzarli contro le onde.

O mia cara sorella, o mia diletta figliuola, il dolce Gesù si degni renderci tali, cioè circondati dal mondo e dalla carne, farci vivere di spirito: tra le vanità della terra, farci vivere nel cielo; vivendo con gli uomini, lodarlo con gli angeli; e che il fondamento delle nostre speranze sia sempre in alto ed al paradiso”.



## L'ALCIONE

Un nido sopra l'acqua  
galleggia come gondola  
o pende giù dal ramo  
e va a lambire l'onda.  
Segreto della specie.

L'alcione intreccia steli  
per fare quel bel nido.  
L'interno resta asciutto.  
Così protetto l'uovo,  
ne sguscia l'uccellino.

Dal giusto foro nutre  
attentamente il piccolo.  
Infine giunge l'ora  
e l'uccellino balza  
volando verso il cielo.

Oh! Adesso fende l'aria,  
volteggia e si diverte.  
Veloce va lontano,  
felice ne ritorna.  
Si sente re del mondo.

E l'uomo sulla terra?  
Sbattuto e al tempo stesso  
sorretto dalle onde,  
impari il bel segreto.  
Sia pronto al grande volo.

*Gesù rimprovera i farisei formalisti e ipocriti.  
L'uomo deve cercare i veri valori dentro e fuori di sé.  
Deve imparare a coltivare con intelligenza le virtù  
umane e religiose.*

*Con l'aiuto di Dio, deve rendere il proprio cuore tal-  
mente puro ed umile da poterlo offrire a Lui, come un tesoro  
nascosto agli occhi del mondo.*

**San Giovanni Rotondo 28/12/1917 - Ep. III, p. 700** *(ad Erminia Gargani)*

“... il celeste Bambino sia sempre in mezzo al tuo cuore, lo regga, lo illumini, lo vivifichi, lo trasformi nella sua eterna carità.

Ecco l'augurio affettuoso e sincero, o mia buona figliuola, che di lontano ti invio per le feste del santo Bambino.

Questo è pure il mio voto ardentissimo che fra i tanti vado ripetendo per te innanzi alla grotta di Betlemme.

Ti prego di accettare questo voto e questo augurio, sapendo che partono da un cuore veramente paterno, che partecipa anche un poco di quello di madre”.

## IL NIDO

Se prendi fra le mani  
il nido d'un uccello,  
lo vedi nell'interno  
perfetto, liscio e morbido,  
più che lussuosa culla.

L'esterno appare rozzo,  
irregolare e buffo.  
Ci sono foglie e steli,  
che mimetizzano tutto.  
Segreto d'un tesoro!

Fa puro e bello il cuore,  
qual più perfetto nido.  
Con umiltà l'adorni.  
Gesù bambino accogli,  
tesoro dei tesori.

Lui ti farà felice.  
Ti riempirà di luce.  
Ti renderà più forte.  
T'adornerà di fiori.  
Ti colmerà di frutti.

Son questi ardenti voti  
che faccio a Dio per te.  
Tu puoi vedere bene  
in tanto amore e gioia  
un cuor di padre e madre.

*In una lettera che Padre Pio scrive alla cognata in occasione dell'onomastico di lei, la esorta a modellare la propria vita e quella dei suoi cari sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth.*

*La bontà del Signore li renderà sempre più degni di una così bella grazia.*

**San Giovanni Rotondo 15/3/1923 - Ep. IV, p. 829** *(alla cognata Giuseppa Cardone)*

“Gesù regni sempre sovrano sul tuo cuore e su quello di tuo marito, ti assista sempre con la sua vigile grazia e ti renda sempre più degna sposa cristiana ed anche madre se a Dio piacerà, modellata sulla santa famiglia di Nazareth, di Gesù, Giuseppe e Maria”.

## SACRA FAMIGLIA

Gesù, Maria, Giuseppe,  
la vostra santa vita,  
è canto d'innocenza.  
Insiem rendete a Dio  
perfetta obbedienza.

La carità divina  
accende il vostro cuore.  
V'inonda la letizia  
che Cristo salvatore  
a tutti annunzierà.

Nel bene che voi fate  
si specchia l'umiltà.  
È salda la certezza  
che quanto vi promise  
il cielo compirà.

Il pane è benedetto  
da stille di sudore  
e dal devoto *grazie*  
al Padre ch'è nei cieli.  
Felice povertà!

A questo santo nido  
si specchi la famiglia.  
E babbo e mamma e figli  
avranno pace in terra  
e in cielo eterna gloria.

*L'uomo nasce dall'amore e vivendo cerca amore.  
Se trova Dio, trova la fonte di tutto l'amore e conosce  
tenerezze di sogno e palpiti ineffabili.  
E quando Dio chiede il contraccambio?  
Allarghiamo le braccia e offriamoci alla sua bontà di  
Padre che perdona e ci ama come ha fatto dall'eternità.*

**San Giovanni Rotondo 30/3/1918 - Ep. IV, p. 515** *(al sacerdote  
Pietro Ricci)*

“... augurando a voi ed a tutti maggiori benedizioni dal  
Signore e mandando infinite carezze ai bambini ...”.

## CAREZZE

Dal dolce primo palpito  
all'ora in cui si spegne,  
il cuor dell'uomo ha fame  
di labbro che non mente,  
d'amore che non muore.

S'apprende poi nel tempo  
preciso nome e volto  
di chi ci riversò  
nell'anima il calore  
che dona vita e gioia.

Un alitar di vento,  
un bisbigliar d'uccello,  
uno sbocciar di rosa  
è storia d'un sorriso  
vestito di purezza.

Perché la terra volge  
la faccia al mite raggio  
del sole che la scalda?  
Perché se resta al gelo  
non vive né dà vita.

Perdona a noi, Signore,  
l'amore che non basta.  
Abbonda di carezze  
con chi ti chiama *Padre*:  
è sempre tuo bambino!

*È un'anima straordinaria per virtù e per carismi.  
È colei che nel firmamento dei figli spirituali di Padre  
Pio brilla di luce potente.*

*È per lui, in certa misura, quello che fu sorella Chiara  
per frate Francesco.*

*Ancora vivente il Padre ebbero avveramento alcune sue  
parole profetiche.*

**Foggia 25/3/1916 - Ep. I, p. 773 (a Padre Agostino)**

“Stamane alle ore quattro abbiamo acquistata un'altra anima interceditrice presso il trono dell'altissimo.

Raffaelina ha consumato il suo corso, ha celebrato le nozze col divino sposo. Ella si è addormentata nel Signore con un sorriso di disprezzo a questo mondo. Beata lei!

Lascio alla vostra considerazione ciò che passa nel mio cuore. Da sedici giorni in qua, da che il Signore volle manifestare a me ed a lei quello che stamane è avvenuto, mi sono andato disponendo a questo divin volere. Ho invidia della sua scelta e piaccia a Dio, per l'intercessione di quest'anima eletta, dare anche a me il riposo dei giusti”.

**PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS: “Diario” - Ed. 1975**

“Un giorno parlai con Donna Raffaelina Cerase, anima veramente buona e tutta di Gesù. Questa mi disse chiaramente: Padre, fatelo tornare in convento e fatelo confessare, che farà molto bene! ...” (pp. 68-69).

“Ebbero dal Padre tutti i Sacramenti e morì santamente il 25 marzo all'alba ... Intanto posso affermare che quell'Anima Santa si era immolata per il Padre Pio affinché tornasse definitivamente in Convento e con le sue Confessioni facesse tanto bene alle Anime” (p. 70).



## RAFFAELINA

La Trinità divina ti permise  
di sollevar lo sguardo sul mistero  
del sostanziale Amor che dona vita.  
In quell'eterna luce che non erra,  
la mente tua mirò più che stupita.

Vedesti del novello crocifisso  
i veementi palpiti d'amore  
e gli sgorganti rivoli di sangue.  
Udisti l'intercedere potente  
tra l'umiltà profonda ed i carismi.

Tu domandasti subito la grazia  
che fossi posta dentro il grande cuore  
del penitente, mistico fratello.  
Di te farà moneta d'oro puro,  
che i ladri non potranno mai rubare.

Mandato dal Signore, ti guidò  
con i consigli dati a viva voce.  
Ti consolò qual angelo di pace  
nel risalire l'erta della croce.  
Contemplerai con lui l'eterno Amore.

Tu l'ammonir profetico lanciasti  
a chi di lui del tutto disponeva:  
- Per carità, ritorni nel convento!  
Ai peccatori Dio l'ha destinato.  
Il confessar sarà la sua missione -.

*Ricordo di una impressione profonda.*

*Ero a fianco del Padre Massimo Bozzi, cappuccino abruzzese, missionario in Colombia e figlio spirituale di Padre Pio. Tornato per un breve periodo di vacanza, corse a San Giovanni Rotondo per riabbracciare il Padre.*

*In Padre Pio vidi lo sguardo e l'affetto di un cuore sacerdotale trafitto dall'amore di Cristo riversarsi nel cuore di un altro sacerdote, anch'egli votato al servizio del regno di Dio.*

**San Giovanni Rotondo 1/2/1922 - Ep. IV, p. 27** (a Mons. Giuseppe Angelo Poli)

“Rendo vivissime grazie a Gesù per i copiosi frutti che apporta la vostra missione e lo prego con tutto l'ardore del mio cuore che voglia far scendere ancora più copiosa la sua grazia sopra di voi per la vostra e l'altrui santificazione ...

Non mi dimenticate nel tesoro delle vostre preghiere”.

Note: <sup>(1)</sup> cfr Mc 16,15s

## QUESTA VOCE

Ai suoi Gesù parlò:  
- Andate in tutto il mondo  
ed annunziate agli uomini  
la verità che libera,  
e quell'amor che salva.

Portate il mio saluto:  
“La pace sia con voi”  
e avranno la mia pace.  
Sia breve il vostro dire.  
Sia chiaro il vostro esempio.

Non l'oro né l'argento,  
ma il dono della grazia  
farà di voi più poveri,  
che avete scelto me,  
gli eredi del mio regno -. <sup>(1)</sup>

In terra di missione  
conduce questa voce  
già tanti dei tuoi figli,  
amato Padre Pio,  
e il cuore tuo li guida.

E quando a te ritornano  
per confortar lo spirito  
e ritemprar le forze,  
felici si ritrovano  
nel tuo paterno abbraccio.

*La carità è il fuoco che Gesù è venuto ad accendere sulla terra.*

*È il comandamento nuovo.*

*È la forza che mette in gara i Santi e fa stupire il mondo.*

*La carità ci unisce fra noi e a Dio stesso, in un felicissimo abbraccio.*

**Pietrelcina 23/10/1914 - Ep. II, p. 200** (a *Raffaelina Cerase*)

“La prima virtù di cui ha bisogno l’anima che tende alla perfezione è la carità.

In tutte le cose naturali il primo moto di esse, la prima inclinazione, il primo impeto è quello di tendere, è quello di andare al centro: è essa una legge fisica; lo stesso parimenti avviene nelle cose soprannaturali: il primo moto del nostro cuore è quello di andare a Dio, che altro non è se non amare il suo proprio e vero bene.

A buona ragione la carità vien detta dalla sacra scrittura vincolo di perfezione” (*Col. 3,14*).

## AMPLESSO

La verità giammai si contraddice.  
S'adorna quella nuova con l'antica,  
e come il puro raggio l'altro sposa,  
così nell'intelletto il ver si fonde,  
rendendo la sua luce più feconda.

Oh! Tu che hai sete volgiti al Vangelo.  
Non ha l'uguale questa sacra fonte.  
Ti riconduce fino alla sorgente.  
Ne puoi gustar, sebbene ti trascenda  
e quanto più n'accogli, più ne brami.

Da questa fonte nasce il desiderio  
di possedere tutte le virtù  
legate l'una all'altra fortemente  
da quella che puoi dire la regina,  
perché splendente e bella più di tutte.

Felicità conosce chi l'acquista.  
L'umanità però non la conobbe  
finché non venne sulla terra il Cristo.  
Ne nacque quella gara fra i suoi Santi,  
che fa stupire ancora tutto il mondo.

Con la certezza pura del veggente,  
volando sopra tutti gli intelletti,  
Giovanni, il prediletto, dichiarò:  
- L'onnipotente Dio è carità  
e stringe in questo amplesso tutti noi -.

*La fede deve essere il sole della vita.  
E il nostro operare deve rispecchiare la volontà di Dio.  
Le nostre debolezze, le insinuazioni del demonio, lo scandalo del mondo e lo stesso apparente ritardo del premio divino non debbono provocare arresto nella via del bene.  
Dio non paga il sabato, ma il suo premio è certo ed è sovrabbondante.*

**Pietrelcina 23/2/1915 - Ep. II, p. 341** (a *Raffaelina Cerase*)

“Dopo la consacrazione che abbiamo fatto di noi nel battesimo, noi siamo tutti di Gesù Cristo.

Quindi ogni anima cristiana dovrebbe aver familiare il detto di questo santo Apostolo (Paolo): “*Il mio vivere è Cristo*” (Fil. 1,21), io vivo per Gesù Cristo, vivo alla sua gloria, vivo a servirlo, vivo per amarlo.

E quando Dio ci voglia togliere la vita, il sentimento, l'affetto che dovremmo avere, dovrebbe essere appunto quello di chi dopo la fatica va a prendere la mercede, di chi dopo il combattimento va a ricevere la corona”.

## IL PREMIO

Con la saggezza antica dei proverbi  
la brava gente torna ad ammonire:  
ricorda, Dio di sabato non paga.  
Inoltre mai vorrà restare in debito  
con quanti fanno il bene nel suo nome.

Da Lui ci vien l'invito caloroso:  
il regno mio diffondi tra le genti;  
testimonianza rendi al Figlio mio;  
di verità, d'amore e di bontà  
ha fame e sete ancor l'umanità.

Io sono la giustizia per essenza;  
darò secondo i patti stabiliti.  
A ciò che è giusto inoltre aggiungerò  
sovrabbondanti doni sulla terra  
e ti vorrò con me nel paradiso.

Se mi sarai fedel nell'amicizia,  
t'assalirà furente il mio nemico;  
ti tenderà le insidie più sottili;  
s'insinuerà con voce ammaliante.  
S'aggira gonfio d'odio e di menzogna.

Tu in mano tieni il buon combattimento.  
La scorta del tuo tempo spendi bene.  
Rifulga in te la luce della fede,  
e nell'estremo giorno, potrai dire:  
l'eterno premio attendo dal Signore.

*Quanta gioia nel cuore del sacerdote. Egli può annunziare parole di vita.*

*Nel nome di Gesù risorto, egli può dire: cammina nella speranza!*

*La sua voce è uno squillo di risurrezione.*

**San Giovanni Rotondo 6/4/1922 - Ep. I, p. 1270 (a Padre Benedetto)**

“Sempre io prego per voi e voi avete sempre il primo posto nelle mie preghiere, ma in questi giorni sì santi, in cui sembra che la divina pietà sia più disposta ad ascoltare la preghiera dell’anima che in lui spera, confida e si abbandona, pregherò con più confidenza per il compimento di tutti i voti del vostro cuore, non ultimo quello del vostro perfetto e totale abbandono sulle braccia della sua divina bontà”.



## **RISORGI NELL'AMORE**

Eleva più fidente  
la voce di preghiera  
in questi giorni santi.  
Risponde più vicino  
il *sì* del tuo Signore.

Uscendo dal sepolcro,  
Gesù presenta al Padre  
i segni del dolore  
sofferto, com'è scritto,  
per tutti i peccatori.

Il vincitore è Lui  
dell'una e l'altra morte.  
Chi vive nella grazia  
già gode la promessa  
d'un posto tra i beati.

Confida nel perdono  
e spera nell'aiuto.  
Spalanca il cuore a Cristo.  
Lo riempirà di forza.  
Lo colmerà di gioia.

Rivolgi il tuo sorriso  
al Padre ch'è nei cieli.  
Anch'Egli ti sorride.  
Rinato nella fede,  
risorgi nell'amore.

*La vetta d'un monte ci parla di forza, ci invita all'ascesa.*

*Lo spazio in cui si protende non è meno suggestivo, non è meno misterioso.*

*L'uomo è il monte lanciato nel fluire del tempo, ma che viene da esso inghiottito.*

*Prima di Gesù e senza di Lui le umane generazioni vengono coperte dalla morte come da una lava, che si spegne sulle case e le seppellisce.*

*Gesù è la parola, che ci richiama a vita.*

**San Giovanni Rotondo 28/4/1919 - Ep. III, p. 359** *(a Maria Gargani)*

“... in ricambio dei belli auguri che sai mandare, ti desidero dal caro Redentore la grazia della stabilità in tutti i tuoi proponimenti, non ultimo quello di tacere e far tacere tutto intorno a te, per sentire la voce divina del Diletto e stabilire con lui un pacifico colloquio”.

## PAROLA NEL SILENZIO

Lo sguardo volgi al monte,  
che svetta verso il cielo.  
Tu vedi intatta e ferma  
la gigantesca mole,  
piantata lì da secoli.

Immoto è pur lo spazio,  
che l'occhio non comprende,  
che si dilata intorno  
ed oltre il ciel si tende,  
tra inesplorate sfere.

Così la salda roccia  
e l'infinito spazio  
son due potenti forze,  
e quel che sembra nulla  
sovrasta e vince l'altra.

Tu, uomo, sei quel monte  
lanciato dentro il tempo.  
Ma grida verso Dio:  
Signore, manda il Cristo  
che dà l'eterna vita.

Gesù, sei la parola.  
Tu rompi il gran silenzio  
scandito dalla morte.  
Risorto sei per sempre.  
Ci porterai con te.

*La benedizione sacerdotale evoca e propizia la benedizione di Dio.*

*Ne sentiamo spesso il bisogno e ne riceviamo conforto.*

**“Padre Pio vi parla e vi benedice” - Ed. 1959, p. 103**

“Buona giornata a tutti! L’Angelo di Dio vi sia di scorta, di sostegno e guida.

La benedizione del Signore scenda su di voi e su tutti coloro che vi stanno a cuore”.

**JOHN MCCAFFERY: “Padre Pio - Ricordi e racconti” - Ed. 1980, pp. 121-122**

“... quando ci inginocchiammo per ricevere la sua benedizione, prima che si avviasse lungo il corridoio, mi guardò a lungo senza proferir parola; poi, prendendomi la testa fra le mani, la tenne strettamente per un bel po’ di tempo contro il punto in cui aveva la piaga del costato; quindi mi benedì ...

Tre volte mi inginocchiai per ricevere la sua benedizione durante quella visita. Non aggiunse una parola, ma ogni volta ripeté la stessa cosa, tenendo la mia testa fortemente contro il suo fianco.

Circa due mesi dopo ero di ritorno ed ero inginocchiato di nuovo per avere la sua benedizione.

Mi prese ancora la testa, e poi, spingendola via con un’espressione felice e giocosa come potrebbe fare un buon medico di famiglia che trova il suo paziente pienamente ristabilito, aspettò che mi alzassi e mi abbracciò”.

## BENEDETTI

- Vi benedica Dio,  
onnipotente e santo.  
Anch'io vi benedico  
insieme a tutti quelli  
che stanno a cuore a voi -.

Prosperità e salute,  
serenità e letizia,  
consolazione e pace  
trasmette il santo segno  
che tracci su di noi.

E noi torniamo a casa  
con una piena dentro,  
che ci ricorda sempre  
il gaudio già provato  
e le promesse fatte.

Semplicemente corre  
la vita d'ogni giorno  
qual dono del Signore,  
vissuto nella grazia,  
offerto nell'amore.

Il mondo non capisce  
perché veniamo a te  
oppure ci diffida,  
ma poi si fa ben chiaro  
che tu ci porti a Cristo.

## INDICE ALFABETICO

Abbandona .....	p. 135
Abbraccia .....	“ 11
Acque del cielo.....	“ 149
Affretta .....	“ 37
Amaramente .....	“ 157
Amplesso.....	“ 181
Aranci di Liguria.....	“ 167
Arriva la lettera .....	“ 99
Benedetti .....	“ 189
C'è tutto.....	“ 151
Caporetto.....	“ 49
Carezze .....	“ 175
Conchiglia aperta .....	“ 165
Cosa temete .....	“ 141
Da te .....	“ 15
Donatore e dono.....	“ 29
È Pasqua.....	“ 57
È risorto.....	“ 59
Gran tesoro.....	“ 123
Guardami.....	“ 75
Il custode .....	“ 89
Il gladiatore .....	“ 65
Il gran duello .....	“ 63
Il grande mezzo.....	“ 27
Il grano resta.....	“ 115
Il nido .....	“ 171
Il più bel credo .....	“ 159
Il premio.....	“ 183
Immacolata.....	“ 77

Immagine vivente.....	p.	121
In fondo al mare .....	“	145
In Galilea.....	“	79
Insieme a te .....	“	61
L’agonia.....	“	41
L’alcione.....	“	169
L’arma .....	“	71
L’ospite.....	“	139
La guerra .....	“	45
La mia reggia .....	“	111
La perfezione.....	“	129
La rete piena.....	“	107
La vetta.....	“	127
La vita .....	“	125
Le briglie .....	“	103
Le tue parole.....	“	97
Luce è vita.....	“	39
Madre del dolore .....	“	81
Messaggio francescano .....	“	117
Miserere.....	“	47
Misericordia .....	“	137
Molto lunga .....	“	51
Muto .....	“	105
N’avrai di fuoco .....	“	147
Nel riposo .....	“	153
Odio.....	“	35
Pane degli eletti.....	“	31
Pane dell’amore.....	“	17
Parola nel silenzio .....	“	187
Pastore .....	“	13
Petali.....	“	85

Pietra .....	p.	95
Più fede .....	“	163
Profuma il mondo.....	“	101
Questa voce .....	“	179
Raffaelina .....	“	177
Rallegrato .....	“	109
Regina del rosario .....	“	73
Ridotto al niente .....	“	143
Riposo sul mio sì.....	“	43
Risorgi nell'amore.....	“	185
Risurrezione .....	“	55
Ritorna nell'amore .....	“	53
Sacra famiglia.....	“	173
Sacro convito.....	“	33
San Giuseppe.....	“	87
San Paolo.....	“	91
San Pio X .....	“	93
Scendi .....	“	23
Scoppia .....	“	67
Segno di Dio.....	“	131
Sei Madre .....	“	83
Sembrò rovina .....	“	155
Si specchia.....	“	119
Sulla soglia .....	“	133
Stanchi uccelli .....	“	19
T'adoriamo .....	“	25
Tuo paradiso.....	“	161
Un'altra spina.....	“	113
Viva Gesù .....	“	21
Volto di Dio .....	“	69